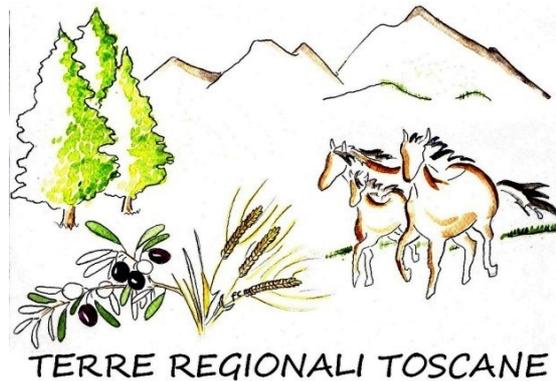


ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE



Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

BILANCIO DI ESERCIZIO

ANNO 2019

RELAZIONE DELL’ORGANO DI AMMINISTRAZIONE
ALLEGATO AL BILANCIO SECONDO LE DIRETTIVE
STABILITE CON DELIB. G.R. 16 APRILE 2019, N.
496 (*), COMPRENDENTE GLI ELEMENTI DI CUI
ALL’ARTICOLO 11 DELLA L.R. 80/12

(*) Delib. G.R. 496/2019 “Direttive agli enti dipendenti in materia di documenti obbligatori che costituiscono l’informativa di Bilancio, principi contabili, modalità di redazione criteri di valutazione.

1. INTRODUZIONE

Ente Terre Regionali Toscane è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 "Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000", quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

Come già definito nell'oggetto stesso della Legge, l'Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata "Azienda Regionale Agricola di Alberese" istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

Come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2012 per il raggiungimento degli obiettivi di cui ai precedenti capoversi **l'Ente svolge le seguenti funzioni:**

- gestisce la **banca della terra**, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- promuove, coordina e attua **interventi di gestione forestale** sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- approva **indirizzi operativi** per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- verifica la **conformità dei piani di gestione** dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- **gestisce le aziende agricole** e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

La proposta di legge n. 32 del 18 marzo 2019, recentemente approvata dal Consiglio Regionale Toscano, di modifica della l.r. 80/2012 (che istituisce Ente Terre Regionali Toscane), inserisce fra le Funzioni di Ente Terre anche **l'attività di promozione della legalità**;

Il bilancio di esercizio di Ente Terre Regionali Toscane è redatto tenuto conto della **Delibera di Giunta Regionale 16 Aprile 2019, n. 496 (*)** "Delib. G.R. 496/2019 Direttive agli enti dipendenti in materia di documenti obbligatori che costituiscono l'informativa di bilancio, principi contabili, modalità di redazione e criteri di valutazione".

La presente relazione dell'organo di Amministrazione al bilancio di esercizio 2019 è strutturata secondo quanto stabilito dall'allegato n. 3 alla suddetta delibera e pone in evidenza i principali aspetti dallo stesso richiesti.

Nei paragrafi che seguono sono riportate tutte le attività realizzate nel periodo 1 gennaio 2019 - 31 dicembre 2019, in particolare relativamente alla gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali, dove si sostanziano principalmente gli effetti del bilancio, in questo anno di attività.

Il bilancio di esercizio 2019 si chiude con un utile d'esercizio di euro 539.811, in leggera diminuzione rispetto all'esercizio precedente che chiudeva con un attivo di euro 609.071,7

2. COSTO DEL PERSONALE

Per l'analisi di dettaglio delle voci di bilancio si rinvia alla allegata nota integrativa, ma una considerazione particolare deve essere fatta per la variazione del costo del personale.

Il Consiglio Regionale della Toscana con delibera n. 109 del 18/12/2018 (nota di aggiornamento al Defr 2019) ha indicato tra gli altri obiettivi al punto a) "per l'anno 2019 mantenimento a livello 2016 della spesa per il personale".

Nel 2019 c'è stato, rispetto al 2018, un decremento di costo del personale pari a circa 132.000 euro. Questa considerevole contrazione è dovuta al fatto che nel corso dell'anno 2019 si sono registrati i pensionamenti di n. 5 operai agricoli a tempo indeterminato che hanno generato però capacità occupazionale che si potrà utilizzare per nuove assunzioni solo dal 2020. Ulteriore motivo di risparmio è legato all'incarico di direttore delle gestioni agricole che fino al 30/04/2019 ha gravato sul bilancio dell'ente, mentre dal maggio 2019 le funzioni di cui sopra sono state assunte a iterim (DD n.56/2019) e quindi ricomprese, come costo, nell'incarico di Direttore Generale non generando ulteriori costi per Terre Regionali Toscane.

E' importante però sottolineare che alla data del 31/12/2019 l'organico dell'ente Terre Regionali Toscane è composto da n. 42 unità (n. 10 distaccati da R.T. a cui viene applicato il Contratto Nazionale di lavoro del Comparto Funzioni Locali, e n. 32 unità a cui viene applicato il Contratto Collettivo Nazionale dell'Agricoltura), ben 33 unità in meno rispetto alle n. 75 approvate con la Delibera di Giunta Regionale n. 621/2013.

3. GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE E DI ALTRE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI

Le aziende agricole che fanno parte di Terre Regionali Toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana espressa tramite la L.R. 27 dicembre 2012 n. 80 e cioè di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo la valorizzazione delle aree in cui si trovano. Di questa rete di aziende, oltre alla Tenuta di Alberese, una delle più grandi aziende in Europa condotte totalmente con il metodo dell'agricoltura biologica che è di fatto il cuore del Parco Naturale della Maremma, fanno parte la Tenuta di Cesa, l'unica azienda agricola sperimentale della Regione dove da molti anni si testano, ma soprattutto si divulgano le innovazioni agli agricoltori toscani. L'obiettivo è di suggerire nuove strategie e tecniche per gli imprenditori anche grazie alla recente adesione alla rete delle aziende Demofarms europee. Ricompresa nelle gestioni agricole vi è anche l'attività del Parco Stalloni, la banca regionale del germoplasma vegetale presso le Tenute di Alberese e di Cesa, e le attività connesse alla Legge 64/2004 che si occupa di tutela della biodiversità e agricoltori custodi, nonché la gestione del patrimonio e delle procedure di acquisto e vendita di beni e servizi. A partire dal 2018 sono state avviate le procedure per trasferire a Terre Regionali Toscane la proprietà delle quote sociali della Società Agricola Suvignano Srl, procedura conclusa nei primi mesi del 2019; la Società è diventata così una controllata al 100% di Ente Terre incidendo così in modo importante sulla strategie e operatività di Ente Terre. Fin dal 2008 la Regione aveva manifestato interesse per l'assegnazione del bene confiscato alla mafia, in particolare con le delibere della Giunta Regionale n. 455 del 31/03/2010 e n. 657 del 05/07/2016. La restituzione alla gestione pubblica, e quindi alla collettività, dei beni sottratti alla criminalità organizzata è

ancora oggi considerata un'importantissima vittoria della legalità che consentiva di coniugare le esigenze di valorizzazione delle risorse del territorio con le finalità di interesse pubblico e di promozione sociale, alla base della normativa antimafia. La Tenuta di Suvignano è apparsa subito quale contenitore naturale per costruire un progetto unico sulla educazione alla legalità con ambizioni nazionali ed europee in collaborazione con gli Enti locali. L'iter si è avviato con la lettera trasmessa alla Regione Toscana, protocollo n. 38826 del 10 settembre 2018, con cui l'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata (ANBSC) valutava che l'assegnazione della Società Agricola Suvignano Srl ad Ente Terre Regionali Toscane ai sensi del comma 8-ter dell'articolo 48 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n.159 avrebbe garantito il percorso di restituzione alla collettività e a tal fine ha richiesto l'invio di formale manifestazione di interesse all'assegnazione da parte di Ente Terre Regionali Toscane.

Successivamente la delibera di Giunta regionale n. 1147 del 22 ottobre 2018 ha approvato lo schema di Accordo per l'assegnazione e gestione dell'Azienda agricola di Suvignano con i comuni di Monteroni D'Arbia (SI) e di Murlo (SI) e Ente Terre Regionali Toscane.

Il direttore di Ente Terre regionali Toscane ha presentato il 23 ottobre 2018 alla Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata (ANBSC) una formale manifestazione di interesse alla assegnazione della "Società Agricola Suvignano s.r.l.", posta nel territorio dei Comuni di Murlo e di Monteroni d'Arbia, e della relativa azienda.

Il decreto del 16 novembre 2018 dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ha quindi disposto che: "Le quote dell'intero capitale sociale dell'Agricola Suvignano s.r.l., con sede in Palermo, via Veneto n. 39, codice fiscale 00051010528, comprensive del relativo compendio aziendale sono mantenute al patrimonio dello Stato e sono trasferite per finalità istituzionali all'Ente Terre Regionali Toscane, ai sensi dell'articolo 48, comma 8 ter del codice antimafia". Con l'atto ricognitivo di trasferimento di quote ai sensi dell'articolo 48, comma 8-ter del codice antimafia (decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159) del 23 Febbraio 2019, a rogito Notaio Gloria Grimaldi di Palermo (Rep. n. 3.957 Racc. n. 3.024), regolarmente depositato presso il Registro delle Imprese di Palermo, si è infine concluso l'iter di trasferimento delle quote della Società ad Ente Terre.

La direzione delle gestioni agricole nel 2019 ha sede presso la Tenuta di Alberese che è anche la sede amministrativa dell'Ente Terre Regionali. Gli uffici svolgono anche tutte le attività di supporto amministrativo alla direzione generale e alle altre attività dell'Ente (Banca della Terra, coordinamento del PAFR, iniziativa centomila orti in Toscana, sviluppo progetti verdi). A questo riguardo, particolarmente impegnativa per gli uffici della Direzione Gestioni Agricole, che si avvale anche del Reparto procedure amministrative e acquisti che è localizzato presso la Tenuta di Cesa, è la gestione del ciclo degli acquisti che deve rispettare le procedure pubbliche operando sulle piattaforme START e MEPA. Il personale impiegato agricolo, che in passato si occupava di aspetti prevalentemente tecnici, ha dovuto sviluppare le proprie competenze e dedicare il proprio tempo lavoro prevalente, nella gestione delle procedure pubbliche in un comparto, quello agricolo, non facilmente adattabile, anche nella tempistica, alle normative vigenti.

A tale riguardo preme sottolineare come i fornitori di servizi e beni nell'ambito agricolo abbiano, a causa anche una contenuta struttura amministrativa, estrema difficoltà a seguire le procedure a valenza pubblica così come disciplinate dalla normativa vigente. Tale condizione impedisce l'individuazione di nuovi fornitori, ed accresce per contro la mole di lavoro amministrativo dell'Ente.

Dal febbraio 2019, ovvero dal passaggio effettivo del controllo della Società Agricola Suvignano Srl, la direzione gestioni agricole ha dovuto, in conformità ai documenti previsionali approvati

dalla Regione Toscana, avviare una forte riorganizzazione delle attività della società controllata tesa a razionalizzare le attività e a ridurre i costi. Inoltre particolarmente impegnativo è stato il tutoring per l'avvio delle procedure nell'ambito della evidenza pubblica di acquisizione beni servizi, personale e rimessa in sicurezza del patrimonio immobiliare in gran parte fatiscente.

a) TENUTE DI ALBERESE E DI CESA - DEMOFARM PER IL COLLAUDO E IL TRASFERIMENTO DELL'INNOVAZIONE

Nella gestione delle Tenute agricole l'ente è chiamato dalla legge istitutiva a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricolo-forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. La Tenuta di Cesa, posta nell'omonima frazione del Comune di Marciano della Chiana (AR), è orientata verso il metodo di produzione "integrato", la Tenuta di Alberese, ha indirizzo produttivo biologico.

In entrambe le strutture è presente un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali, presso il quale è operativa una cella frigorifera, utilizzata per la conservazione del germoplasma nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (Banca Regionale del Germoplasma), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose ad Alberese, e cerealicole a Cesa.

I piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria tengono conto alcuni vincoli:

- le direttive annualmente impartite dalla Regione Toscana;
- lo sviluppo di attività funzionali al conseguimento degli obiettivi di politica agricola regionale e comunitaria;
- il mantenimento e consolidamento di attività economicamente compatibili funzionali ad accrescere la quota di autofinanziamento per il potenziamento delle attività istituzionali;

Le attività svolte presso le Tenute per quanto riguarda le finalità istituzionali sono dirette a:

- a) sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese agricole toscane, anche nell'ambito di progetti di ricerca e sperimentazione sia nazionali che europei;
- b) collaudare e trasferire le innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana;
- c) collaudare e trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca;
- d) collaudare le innovazioni a pagamento promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana;
- e) conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone toscane.

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

- prove di carattere istituzionale;
- prove a pagamento.

Le prove di carattere istituzionale, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare non sono sostenute da specifici finanziamenti e rientrano nei costi complessivi della gestione e prevedono la collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria ; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc.). La maggior parte

di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, mais e girasole etc).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CREA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, società di commercializzazione di mezzi tecnici, cooperative e consorzi ecc.) e il loro costo è stabilito da uno specifico tariffario (approvato con decreto e quindi pubblico). Di particolare interesse è l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà per girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza, frumento duro, frumento tenero.

L'attività di collaudo si concretizza nella realizzazione in campo delle varie tipologie di prove, nella conduzione agronomica e nella registrazione ed eventuale successiva elaborazione statistica dei dati relativi alla fase vegetativa ed alla raccolta dei prodotti, compresa la eventuale esecuzione di analisi quali-quantitative, il tutto secondo specifici protocolli sperimentali.

Le Tenute sono dotate di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, con particolare riferimento ai settori della cerealicoltura e delle colture ortive.

Nel 2019, a seguito di manifestazione di interesse tesa a selezionare operatore in grado di fornire le Tenute agricole di Ente Terre Regionali Toscane di un software per la gestione delle aziende, Cesa e Alberese dispongono del sistema SIT14FARMER della ditta ABACO che permette di acquisire ed elaborare molte informazioni e dati per averne anche indirizzi gestionali agricoli.

Da alcuni anni particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo di iniziative e processi in grado di consolidare e sviluppare il loro ruolo di Demofarm, grazie alla adesione alla rete europea di queste aziende dimostrative e al partecipare alla Rete europea coordinata dalla Regione Toscana denominata S3 HIGHT TECH FARMING.

La gestione delle due Tenute, coordinata dalla direzione gestioni agricole, avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

➤ TENUTA DI ALBERESE – DEMOFARM PER IL COLLAUDO ED IL TRASFERIMENTO DELLE INNOVAZIONI

La Tenuta di Alberese, completamente certificata Biologica ai sensi del Reg CE 834/2007, con i suoi circa 4200 ettari, rappresenta una delle più grandi aziende biologiche in Europa all'interno di una area protetta. La Tenuta ha un indirizzo zootecnico cerealicolo foraggero ed è destinata a dimostrare in pieno campo la sostenibilità agricola e zootecnica specialmente con l'attivazione di filiere innovative che possano anche essere di stimolo per l'imprenditoria agricola per valorizzare aree agricole in zone protette. Della superficie della Tenuta, solo una piccola parte è destinata al collaudo ed al trasferimento dell'innovazione, mediante la realizzazione di prove sperimentali commissionate da ditte private o enti pubblici o che fanno riferimento a progetti nazionali e/o regionali.

Oltre a svolgere in parte attività sperimentale la Tenuta di Alberese è sede delle Banca Regionale del Germoplasma e in questa veste svolge attività di conservazione, valorizzazione e studio principalmente sulle varietà di colture ortive iscritte al repertorio regionale.

La Tenuta, vista la sua estensione presenta una complessa gestione organizzativa e si estende su di una serie di Corpi aziendali, (Macchiozze, Golene, Corsica, Rispescia, Gorizia, Cernaia), tutti situati nel Comune di Grosseto, ma localizzati anche a diversi chilometri dalla Sede della Direzione Tecnica Aziende Agricole.

Nei terreni della Tenuta sono presenti due stazioni meteorologiche per il rilevamento dei dati climatici che fanno capo alla rete di rilevamento regionale e che forniscono supporto alla gestione agricola.

Nel corso del 2019 presso la Tenuta si sono svolte le seguenti attività:

- Trasferimento delle innovazioni
- Collaudo delle innovazioni
- Procedure amministrative e acquisti
- Gestione tecnica
- Supporto alle strutture della Giunta Regionale Toscana

a) Trasferimento delle innovazioni

Sono stati pubblicati sulle riviste specializzate i risultati delle prove istituzionali relative alla Rete di confronto varietale su frumento duro, frumento tenero e quelli della prova Assosementi su girasole.

b) Collaudo delle innovazioni

Anche nel 2019, con il coordinamento della Posizione Organizzativa a cui ricade la responsabilità della Tenuta di Alberese, con la difficile situazione di carenza di risorse tecniche e anche di lavoro, è stato realizzato il piano colturale che prevedeva, in parte, l'esecuzione di prove di collaudo. Di seguito è sintetizzata l'attività a carattere sperimentale svolta presso il Centro nel 2019.

Attività di collaudo delle innovazioni	Prove	Parcelle	Parcelloni
Pagamento	4	60	10
Istituzionali	7	503	13
Totale prove e parcelle sperimentali realizzate	11	563	23

c) Procedure amministrative pubbliche per acquisizione di beni e servizi

Le Procedure amministrative pubbliche necessarie per l'acquisizione di beni e servizi per la Tenuta di Alberese appaiono le più numerose e complesse di tutto l'Ente Terre Regionali Toscane. La Posizione Organizzativa a cui ricade la responsabilità della Tenuta di Alberese, nell'ambito delle sue competenze si è occupata:

- predisposizione e gestione dei contratti per le attività sperimentali
- gestione e avvio di alcune procedure di affidamento (indagini di mercato, capitolati etc) in collaborazione con il referente dell'ente per le procedure di affidamento;
- gestione delle fatture passive e attestazioni di regolare esecuzione in collaborazione con il referente amministrativo dell'ente.

d) Gestione tecnica

La conduzione tecnica della Tenuta di Alberese prevede la gestione del personale operaio e la realizzazione delle attività di pieno campo, finalizzate al mantenimento degli animali (vacche e cavalli

Maremmani allevati in purezza) mediante la produzione dei foraggi necessari (fieno e granella, oltre alla paglia) ed alla produzione di cereali, colture industriali e prodotti del bosco.

Tra le attività consolidate e con risultati economici interessanti, da segnalare, è il rapporto oramai pluriennale con Alce Nero per la produzione di grano duro di varietà cappelli che viene usata per produrre la Pasta dei Parchi toscani. Nel 2019 si sono prodotti 1270 q.li di grano duro Cappelli, in crescita rispetto al 2018. Alcune prove hanno previsto l'inserimento nella rotazione della coltura del miglio, che ha fornito risultati produttivi poco interessanti, ma soprattutto ha mostrato grosse difficoltà nel collocare sul mercato le produzioni ottenute. Da segnalare, in negativo, la coltivazione del Cece varietà Pascià, (realizzata in collaborazione con Martino Rossi), la cui coltivazione è stata sovrastata dalle infestanti, evidenziando la necessità di utilizzare sistemi più efficaci, magari di precisione per il contenimento meccanico delle malerbe. Buone produzioni si sono ottenute in genere dalle colture cerealicole, dalle foraggere, con una quota destinata anche al Centro Stalloni e dalle ridotte superfici ad oliveto rimaste in gestione diretta. Dopo diversi anni è stato ricavato un piccolo introito dai prodotti del bosco (sughero e intervento fitosanitario pineta granducale). Per il dettaglio si veda tabella 1

Tabella 1: dettaglio produzioni Tenuta di Alberese (q.li)

Produzione (q.li)	2016	2017	2018	2019
Avena	124	414.4	675	803
Cece	0	0	0	19
Favino	348	0	275.5	100
Farro	670	197.3	0	0
Foraggi	15.000	4.412	17.778	14.000
Frumento duro	0	56	266.2	0
Frumento duro Cappelli	1.086	673.7	793.1	1.270
Frumento tenero	2.031	1.173.10	995.66	0
Girasole	176	11.5	1.275.3	208
Miglio	0	0	43	140
Olive	50	28.76	0	117
Orzo	1.044	805.3	1.420.4	1.846
Paglia	550	520	400	1.300
Sorgo	272	0	0	0
Trifoglio	50	0	185.5	0

E' stato inoltre garantito il necessario supporto tecnico alle strutture della Giunta Regionale Toscana per particolari tematiche.

Altre informazioni

La produzione agricola della Tenuta di Alberese continua ad essere fortemente influenzata dalla presenza di animali selvatici, daini e cinghiali in particolare specialmente nelle aree a Parco o limitrofe anche se la presenza stabile del lupo ne ha ridotto la presenza numerica e di conseguenza i danni. La presenza comunque di selvatici, abbinata alla presenza del cuneo salino preclude estese aree, in particolare nelle golene, alla coltivazione dei cereali. L'attacco predatorio del lupo, come verrà in seguito indicato, appare molto preoccupante per l'allevamento bovino.

Germoplasma Zootecnico

Il settore zootecnico, come già riportato precedentemente è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della Tenuta di Alberese sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano.

Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna all' Ente Terre regionali toscane tra cui il mantenimento dell'agrobiodiversità animale delle razze tipiche toscane, iscritte anche al Repertorio regionale (LR 64/2004) come il bovino e il cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, è stato mantenuto l'allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la Tenuta. E' utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale vi sono diverse aziende dell'area maremmana. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso della toscana anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana.

Nel 2019 si è svolto 22° ciclo delle prove di performance dei torelli maremmani presso il Centro Genetico ANABIC che ha sede presso la Tenuta di Alberese. Hanno partecipato n. 25 soggetti di varie aziende e 11 soggetti sono stati venduti in asta. Questa importante attività si pone l'obiettivo di selezionare i riproduttori bovini di razza maremmana a livello nazionale al fine del miglioramento della razza sviluppando l'attitudine alla produzione di carne.

Già da molti anni, particolarmente significativa è stata la collaborazione con la locale Polisportiva che ha organizzato, presso la frazione di Alberese, nel periodo estivo, la "Sagra della Vacca Maremmana", evento che ha avuto un successo notevole perché è stata una grande occasione di valorizzazione dei prodotti locali di qualità nei confronti dei turisti del Parco. Nel 2019 sono stati venduti 2 due capi con questa destinazione.

Tra le attività per fare conoscere questa forma di allevamento tradizionale, inoltre, appare sempre di grande fascino, per essere attività "vera" e non una rievocazione storica per i turisti, la "Escursione di lavoro con i butteri" e per chi non è molto pratico nel cavalcare "L'itinerario degustazione ambientale" che si è svolta in collaborazione con "La Bottega di Alberese Snc" che gestisce in affitto il ramo d'azienda spaccio aziendale.

La consistenza aziendale al 01/01/2019 della mandria di bovini era di 385 capi mentre al 31/12/2019 di 386 capi, mentre la consistenza degli equini è stata di 37 capi al 01/01/2019 mentre al 31/12/2019 di 34 capi. Per quanto riguarda i cavalli maremmani, la Tenuta di Alberese è il luogo dove queste razze e il genoma animale sono tutelati e tramite il Parco Regionale Stalloni (attività specifica sempre di Ente Terre) è messo anche a disposizione degli allevatori toscani. Questi cavalli che ancora oggi, tutti i giorni lavorano con i butteri, sono il simbolo stesso di un territorio in questo binomio inscindibile con il mestiere del buttero che ci vede invidiato da tutto il mondo. Queste attività hanno trovato già da alcuni tempi sinergia anche con Toscana Promozione Turistica, l'Agenzia della Regione Toscana, che individua la Tenuta di Alberese, come un luogo dove si trovano in armonia molti dei valori della nostra regione e rappresenta una immagine di enorme forza attrattiva e simbolica.

La concorrenza della fauna selvatica con l'allevamento allo stato brado aziendale, anche nel 2019, ha inciso significativamente sui costi di produzione, in primis portando ad un calo delle rese produttive foraggere, ma anche per il minore apporto foraggero del pascolo, "consumato" anche dai selvatici. Gli animali selvatici più dannosi per la conduzione agrozootecnica in una area protetta sono gli ungulati anche per la competizione alimentare che sviluppano con le vacche e i cavalli maremmani che vivono allo stato brado.

Negli ultimi anni all'interno della Tenuta di Alberese, dove viene allevata una mandria di oltre 380

capi di bovini maremmani, suddivisi in 8 gruppi di monta con un sistema a ciclo chiuso, si è assistito ad una crescita molto significativa delle predazioni da parte di lupi che, anche recentemente, sono stati censiti dai ricercatori che lavorano per l'Ente Parco della Maremma, come soggetti in purezza. Da segnalare anche lo sviluppo della predazione a vitelli e anche di soggetti pressochè adulti da parte dei lupi che nel 2018 ha segnalato diversi episodi che hanno portato alla morte di numero 4 bovini e nel 2019 i soggetti sbranati sono aumentati a 9 bovini (8 nati nel 2019 e 1 nel 2018).

La forte rusticità del bovino maremmano, la sua indole assolutamente brada e selvatica, ha sempre fatto sperare nella capacità della mandria suddivisa nei diversi gruppi, di difendersi dalla presenza del predatore. Tuttavia già alcuni anni si sono evidenziati strani fenomeni di "fuga di massa" dai recinti da parte dei vitelli appena svezzati e anche i primi segni di ferite sui giovani animali. Il fenomeno, anche se con variabili, ha costantemente segnato una recrudescenza, nel senso che oltre alle effettive predazioni e sparizioni di vitelli, si sono poi manifestati, in particolare nell'inverno 2019, attacchi da parte di branchi a soggetti di oltre 400 Kg di peso con completo spolpo della carcassa in poche ore. A titolo informativo, anche se ciò non ha influssi economici sul Bilancio 2019, nel febbraio 2020 si è poi assistito alla predazione dei vitelli appena nati, in passato impensabile, conoscendo il senso protettivo delle vacche. Tale fenomeno ha raggiunto una percentuale assolutamente sensibile con 18 casi dal 20 Febbraio 2020 ad oggi rappresentando quasi la percentuale del 18 % del totale delle nascite. Insieme all'Ente Parco della Maremma, al servizio veterinario della ASL di Grosseto, si sono analizzati i fenomeni e le possibili strategie che si possono mettere in campo che sinteticamente si riportano:

- Realizzare o adattare recinzioni specifiche con funzione anti-lupo per contenere alcune classi di bestiame più vulnerabile ad onere e cura della Tenuta di Alberese;
- Effettuare turni di guardiania notturna da parte di personale agricolo della Tenuta di Alberese e del personale di vigilanza dell'Ente Parco della Maremma;
- Posizionare in prossimità di recinti o aree di stazionamento bovini alcuni dissuasori con tecnologia ultrasuoni per tentare di tenere lontani i lupi ad onere e cura della Tenuta di Alberese (sistema in essere con tecnologia Natech).

Il risultato di queste azioni congiunte hanno ottenuto tuttavia alcuni risultati apprezzabili, probabilmente anche grazie ad una diversa organizzazione e gestione della mandria bovina da parte di Ente Terre. Ovvero per motivi di protezione, in particolare per le classi di animali più giovani, la Tenuta di Alberese ha concentrato gli stessi bovini per periodi lunghi di tempo nel recinto adattato allo scopo. L'allevamento dei bovini ed equini presso la Tenuta di Alberese è oramai un valore storico collettivo in particolare della tradizione della maremma; allevamento brado non vuole dire "abbandonare" i bovini in una vasta area, ma anzi richiede una forte organizzazione in gruppi per classi di età e per evitare la consanguineità tra soggetti che porterebbe ad un indebolimento della mandria. Il controllo dei gruppi è giornaliero ad opera dei butteri a cavallo che difficilmente, specialmente in certe fasi stagionali, riuscirebbero a raggiungere il bestiame con altri mezzi fuoristrada, e gli animali sono gestiti in paddock di grandissime dimensioni con passaggi protetti dai tradizionali cancelli alla maremmana.

Le azioni intraprese a partire dalla fine del 2019 per proteggere dalla predazione dei lupi hanno tuttavia i limiti che di seguito si riportano:

- La diversa organizzazione nella gestione della mandria con una presenza più lunga di classi di animali in recinti con caratteristiche anti-lupo genera costi consistenti per il foraggiamento artificiale (+ fieno + manodopera) e pone il quesito della opportunità di mantenere in allevamento la razza bovina maremmana in quanto animale dalle spiccate attitudini pascolative specialmente nelle aree dove è richiesta una grande adattabilità alle presenze di essenze foraggere povere e anche del fogliame della macchia mediterranea.
- La guardiania notturna ha un costo assolutamente non sostenibile da un normale imprenditore zootecnico specialmente se tale operazione fosse richiesta per diverse settimane. Inoltre il personale inquadrato come "operai agricolo" non ha tra le sue mansioni il lavoro notturno, se non in forma straordinaria e limitata. Nel dicembre sono state impegnate n. 1.730 ore di guardiania notturna antilupo per un costo di circa 1.660 euro.
- La realizzazione di recinzioni con caratteristiche anti-lupo appare inoltre molto costosa e può essere installata solo in una area con funzione di emergenza. Per una protezione veramente efficace sarebbe necessario realizzare decine di km di recinzioni i cui costi, se non sostenuti

da specifici finanziamenti a fondo perduto, non trovano certamente un equilibrio nella gestione economica dell'allevamento. Inoltre l'installazione di recinzioni anti-lupo è da valutare nel suo impatto ambientale in una area protetta fortemente frequentata da visitatori ed eventuali prescrizioni per mitigarne l'effetto (es. pali in legno) ne farebbe ancora lievitare i costi.

- La sperimentazione dei dissuasori con tecnologia ad ultrasuoni, già in corso di sperimentazione ad onere e cura di Ente Terre Regionali Toscane, oltre ad essere molto costosa, appare ancora sperimentale con risultati da dimostrare, ed in ogni caso difficilmente efficace in allevamenti bradi come quello della Tenuta di Alberese anche per la ridotta "copertura" dell'area di presenza degli ultrasuoni.

Agriturismo, Granaio e Villa Granducale, Turismo equestre

Il comparto "Agriturismo" condotto nelle strutture di Spergolaia, Vacchereccia, Vergheria e Bernarda ha prodotto, nel 2019, ricavi per euro 102.500 circa con un incremento di euro 11.500 rispetto ai 91.000 € del 2018.

Il Granaio Lorenese è una delle strutture di pregio del territorio in grado di ospitare eventi con la presenza di oltre 300 persone; gli spazi hanno mantenuto il fascino della storica funzione e nel locale trovano collocazione, perfettamente restaurati da personale aziendale, i macchinari di vaglio e selezione dei cereali. Il Granaio Lorenese si identifica pertanto come una struttura centrale nel territorio del Parco, che aggrega e favorisce iniziative di valorizzazione e conoscenza della maremma. I ricavi del granaio Lorenese nel 2019 sono stati di oltre 9.900 rispetto ai circa 7.000 € del 2018.

La Villa Fattoria Granducale insieme al Granaio Lorenese è uno degli altri simboli del territorio ed è anche sede di rappresentanza della Regione Toscana. Oltre all'ospitalità agrituristica, organizzata in camere e appartamenti, vi sono alcuni locali, come la scuderia e l'appartamento nobile che sono attrezzati per organizzare incontri ed eventi fino ad un numero massimo di 99 persone. I ricavi della villa granducale hanno raggiunto l'importo di circa 110.000 € mantenendosi in linea con i circa 109.000 € di ricavi registrati nel 2018.

Apprezzabile inoltre anche la votazione dei clienti della struttura recettiva di Terre Regionali Toscane che aderisce alla piattaforma booking.com, ottenendo 8,9 punti su 10 basata ben su oltre 200 recensioni a conferma del buon livello qualitativo della ospitalità esaltato dalla passione e professionalità del personale con contratto agricolo che opera in questo comparto.

I ricavi derivanti dal turismo equestre, nell'esercizio 2019, risultano pari a € 14.054,00 in lieve diminuzione rispetto ai 16.000,00 € registrati nell'esercizio 2018.

Patrimonio immobiliare dell'ente

Nel 2019, oltre alle normali attività di manutenzione ordinaria dei beni immobili di proprietà dell'ente, sono stati avviate alcune opere finalizzate alla valorizzazione del patrimonio stesso e alla riqualificazione delle attività svolte all'interno di quegli immobili come, ad esempio, i servizi igienici destinati alle persone diversamente abili nelle foresterie dell'agriturismo.

Manifestazione di interesse per affitto di superficie irrigua

Nell'ambito dell'interazione della TENUTA DI ALBERESE con il territorio e in conformità alle direttive della Regione Toscana, anche nel 2019, come già era avvenuto nei precedenti esercizi, si è attivata una manifestazione di interesse pubblica per assegnare ad imprenditori locali la conduzione transitoria tramite contratto di affitto stagionale di circa 16 ettari di terreno irriguo da destinare alla coltivazione del pomodoro da industria da agricoltura biologica per un ricavo di

oltre 16.000,00 €.

Polo Agroalimentare

In merito al progetto di realizzazione del Polo Agroalimentare, in conformità alla DGR 222 del 2 aprile 2013, la Tenuta di Alberese ha reso disponibile l'area e le volumetrie per realizzare, in seguito, quanto previsto dalla progettazione del Polo che sarà realizzato presso il Centro aziendale di Rispecchia. Questa nuova attività permetterà di sviluppare le sinergie conferendo a Terre Regionali Toscane – Tenuta di Alberese un ruolo nelle politiche di sviluppo e valorizzazione dell'agroalimentare della Regione Toscana. Nel corso del 2019 a seguito di alcuni incontri anche con la Regione Toscana e la Provincia di Grosseto, si sono poste le basi per orientare questa progettualità nell'ambito della agrobiodiversità e sulla caratterizzazione dei prodotti Toscani all'interno dell'accordo della Toscana del Sud.

➤ **TENUTA DI CESA – DEMOFARM PER IL COLLAUDO ED IL TRASFERIMENTO DELLE INNOVAZIONI**

La Tenuta di Cesa si trova nel comune di Marciano della Chiana (AR) e nasce come azienda sperimentale nel 1993; ha in uso una superficie di ha. 74. 49 65 suddivisa in due corpi aziendali, dotati di stazioni meteorologiche per il rilevamento dei dati climatici che fanno capo alla rete di rilevamento regionale.

Nel corso del 2019 sono stati conseguiti i risultati prefissati dal piano colturale, nonostante un evento calamitoso che ha danneggiato alcune colture nella fase finale del ciclo colturale .

In particolare le principali aree di attività hanno riguardato :

- a) Trasferimento delle innovazioni
- b) Collaudo delle innovazioni
- c) Progetti europei
- d) Gestione tecnico- amministrativa
- e) Supporto alle strutture della Giunta Regionale Toscana

a) Trasferimento delle innovazioni

Nel corso del 2019 la struttura tecnica della Tenuta di Cesa composta da 2 unità, compreso il responsabile, è riuscita a supportare le iniziative volte a costituire un network per promuovere iniziative mirate al trasferimento di tecnologie legate di precision farming .

In particolare il responsabile della Demofarm di Cesa ha collaborato alla costituzione della comunità della Pratica sul tema dell'agricoltura di precisione e della digitalizzazione del settore agricolo e agroalimentare (decreto n.85 del 29/07/2019) a cui hanno aderito ben 57 soggetti tra realtà imprenditoriali e istituzioni scientifiche che operano in Toscana. A seguito della costituzione di questo network hanno preso avvio anche iniziative di animazione che hanno permesso di sviluppare sinergie sia interne alla Comunità sia esterne nell'ambito di possibili partenariati su specifiche iniziative nell'ambito della rete ERIAFF Innovazione Europea in Campo Agricolo e della Piattaforma europea S3 High Tech Farming in particolare nello sviluppo della "Digital Platform for agritech solutions".

Partendo da questi presupposti, valorizzando l'esigenza di procedere a reimpianto di un a vigneto

a partire dai primi mesi del 2019 hanno preso avvio le attività connesse al vigneto 4.0 :

- con la formalizzazione di un accordo di collaborazione tra Terre Regionali Toscane CREA, Università di Firenze, Università di Pisa, CNR, Scuola Superiore di studi Universitari Sant'Anna di Pisa (decreto n. 13 del 4/02/2019);
- alla realizzazione di uno studio integrato dei suoli (affidamento diretto n 218 del 6/03/2019) ;
- all'impianto del vigneto a seguito di indagini di mercato per il reperimento del materiale (barbatelle , palificazione e armatura)
- conduzione agronomica.

Oltre a questa attività che darà i primi risultati nei prossimi anni si sono svolte presso la Tenuta di Cesa :

- la tradizionale visita ai campi sperimentali e dimostrativi (29 maggio 2019) con la partecipazione di 78 persone tra tecnici e imprenditori e strutture di ricerca;
- nel pomeriggio del 29 maggio è stata inoltre ospitata una iniziativa del Gruppo Operativo VARITOSCAN-Clima: Valorizzazione delle colture da rinnovo in ambienti toscani in previsione dei futuri cambiamenti climatici con visita ai campi sperimentali;
- Il 2 Luglio, con l'Università di Firenze, è stato organizzato un incontro tecnico a valenza nazionale "Risultati sperimentali 2018 – amaranto, quinoa, miglio e cece " che oltre agli aspetti più prettamente tecnici ed i risultati di prove condotte negli ultimi anni presso il la Tenuta di Cesa, ha inteso fornire indicazioni sulle prospettive ed opportunità offerte dal colture "alternative". A questo incontro hanno partecipato 60 tra tecnici e imprenditori agricoli sia toscani che di altre regioni.
- Il 24/10/2019 un incontro con una delegazione di tecnici e funzionari provenienti dal Portogallo.

Come avviene da alcuni decenni sono stati pubblicati sulle riviste specializzate a larga diffusione i risultati delle prove istituzionali relative alla rete di confronto varietale su frumento duro, frumento tenero, mais, ed i risultati della prova Assosementi su girasole. Da alcuni anni per ampliare le informazioni sull'orientamento varietale sono pubblicati su riviste del settore al larga diffusione i risultati delle prove di iscrizione al registro delle varietà su frumento tenero e duro, mais e girasole, colza.

In questo ambito sono da considerare con particolare interesse le attività di tirocinio universitario nell'ambito di una "Convenzione quadro per lo svolgimento di tirocini formativi e di orientamento curricolari e non curricolari con l'Università degli studi di Firenze" attivata a partire dal 2017 che ha visto anche nel 2019 lo svolgersi di un tirocinio formativo presso la Tenuta di Cesa. Anche per quanto riguarda le attività di alternanza scuola lavoro l'accordo sottoscritto con l'I.I.S.I.S. A. Vegni ha permesso a 3 studenti di partecipare ad alcune delle attività di sperimentazione e collaudo dell'innovazione con particolare riguardo al germoplasma cerealicolo. Queste attività se pur di sicuro interesse per i giovani laureandi e studenti rappresentano un consistente dispendio di energie e tempo per il personale che di volta in volta segue le attività di tirocinio.

b) Collaudo delle innovazioni

Anche nel 2019 si è proceduto ad attuare il piano colturale che prevedeva per buona parte dei seminativi l'esecuzione di prove di collaudo. Di seguito è sintetizzata l'attività svolta .

Attività di collaudo delle innovazioni	Parcelle	Prove
--	----------	-------

Pagamento	2.835	25
Istituzionali	757	10
Totale parcelle sperimentali rilevate	3.572	35

Si evidenzia la prosecuzione del progetto nazionale Misotacky cofinanziato dal MIPAAF e da Manifatture del Sigaro Toscano che vede la Tenuta di Cesa quale sede delle attività sperimentali e di collaudo delle innovazioni, volte a ottimizzare e contenere input chimici ed a ottimizzare la tecnica colturale in grado di garantire gli standard di qualità e la sostenibilità economica della produzione regionale.

Altra attività di particolare interesse ha riguardato la collaborazione con l'Università di Firenze Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari Ambientali e Forestali. (DAGRI) sulle colture alternative ad alto valore aggiunto quali amaranto e quinoa, cece e miglio con oltre 1,5 ettari di prove sperimentali e le attività di valorizzazione dei frumenti teneri iscritti al repertorio regionale.

Nel 2019, prendendo spunto dalle attività del vigneto 4.0 è stato completato l'aggiornamento del listino delle prove a pagamento, (decreto n. 87 del 5/08/2020) inserendo una specifica sezione relativa alle attività di collaudo e sperimentazione afferenti alla precision farming. Tale aggiornamento risulta quanto mai necessario per potenziare in prospettiva il ruolo di Demofarm della tenuta di Cesa.

E' proseguita la collaborazione con ABACO srl per l'utilizzo gratuito il modello denominato SIT4Farmer. Il sistema in corso di implementazione con varie fonti documentali sia interne che esterne risulta essere in grado di coadiuvare lo sviluppo della agricoltura di precisione per la gestione e il monitoraggio delle attività agricole, offrendo tecnologie GIS e informatiche e soluzioni per l'agricoltura 4.0. a servizio delle aziende agricole dimostrative DEMOFARM dell'Ente (Tenuta di Cesa e Tenuta di Alberese) che hanno in programma lo sviluppo delle attività dimostrative nel campo della agricoltura di precisione.

Particolarmente interessante e proficua è stata la collaborazione con la Direzione agricoltura e sviluppo Rurale della Regione Toscana e con l'Ufficio di collegamento della Regione Toscana con le Istituzioni comunitarie a Bruxelles che ha permesso di avviare una specifica progettualità nell'ambito della piattaforma S3 High-Tech Farming e del pilot FreshFruit Project con la costituzione di un primo nucleo partnership internazionale e l'impostazione del progetto "Applicazioni innovative dell'agricoltura di precisione in vigneto" presso la Tenuta di Cesa.

c) Progetti Europei

Al fine di valorizzare la Tenuta di Cesa come polo di sperimentazione applicata sono stati presentati in collaborazione con istituzioni di ricerca italiane ed europee alcuni progetti su fondi di finanziamento Europei (HORIZON 2020 e LIFE) che purtroppo non sono stati oggetto di finanziamento.

d) Gestione tecnico-amministrativa

La gestione tecnico amministrativa, affidata alla P.O, è svolta in collaborazione con il solo tecnico rimasto in servizio ed ha permesso di portare a termine, nonostante un evento calamitoso che ha compromesso alcune prove di campo, il piano colturale sia per quanto attiene le attività di collaudo e sperimentazione (35 prove sperimentali) che le attività connesse alla gestione delle colture di pieno campo.

In considerazione della mole di attività svolta ha comportato un notevole sforzo organizzativo e di

ottimizzazione delle risorse disponibili, con un rilevante impegno che comunque non ha potuto incidere sui margini di precisione nella gestione documentale delle attività svolte .

Questo aspetto nel tempo potrebbe essere un limite che condiziona se non risolto i processi che vedono la Tenuta di Cesa assumere oltre al ruolo di centro di sperimentazione applicata ormai riconosciuto a vari livelli quello di demofarm dedicata alla precision farming.

Altra attività svolta dalla P.O. responsabile della Tenuta di Cesa, ha riguardato la gestione amministrativa della Tenuta di Cesa ed in particolare:

- la predisposizione e gestione dei contratti per le attività sperimentali, realizzata in collaborazione con il tecnico referente per le prove sperimentali;
- la gestione e avvio di procedure di affidamento (indagini di mercato, capitolati etc) in collaborazione con il referente dell'ente per le procedure di affidamento;
- gestione delle fatture passive e attestazioni di regolare esecuzione in collaborazione con il referente dell'ente per le procedure di affidamento;
- il monitoraggio della spesa .

e) Supporto alle strutture della Giunta Regionale Toscana

Di particolare valenza è stata l'attività di supporto alla Direzione agricoltura e sviluppo rurale sia nell'ambito della piattaforma S3 High-Tech Farming che nel processo di avvio della gestione della Tenuta di Suvignano.

b) TENUTA DI SUVIGNANO – LA TENUTA DELLA LEGALITA'

Come riportato nel paragrafo introduttivo inerente la “gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali” a partire dal 2019 Ente Terre ha la proprietà delle quote Sociali della Tenuta Agricola Suvignano Srl, in cui, in accordo con la Regione Toscana (ed in particolare con l'Assessorato alla Presidenza) e con i Comuni di Monteroni d'Arbia e di Murlo, svolge attività di promozione della cultura della legalità.

La Delibera di Giunta Regionale n.34 del 14/01/2019 ha approvato la “Previsione economica per l'anno 2019 della Società Agricola Suvignano s.r.l.” e ha dato mandato ad Ente Terre Regionali Toscane di procedere al perfezionamento degli atti di trasferimento Società Agricola Suvignano s.r.l. integrando le direttive ad Ente Terre Regionali Toscane per la redazione del piano di attività 2019 di cui alla DGR n. 21 del 07/01/2019.

La Tenuta di Suvignano, si trova nella zona collinare delle crete, dista circa 15 Km da Siena, svolge la propria attività agricola e zootecnica ed è dotata di una struttura agrituristica. L'ordinamento prevede la coltivazione di cereali, colture da rinnovo, foraggere e un'ampia superficie pascolativa necessaria alla presenza di oltre 1400 pecore.

La Tenuta inizialmente di oltre 700 ettari, a seguito della vendita nel 2018 di una parte degli immobili e dei terreni alla capogruppo Immobiliare Strasburgo Srl, per il ripianamento di debiti pregressi con la capogruppo, si è complessivamente ridotta ad ettari 638,12.

Come emerso dalla “Previsione economica per l'anno 2019 della Società Agricola Suvignano s.r.l.”, di cui alla Delib GR 34/19, la gestione caratteristica economica della Società presenta una certa fragilità e il Risultato operativo lordo nel 2018 risulta negativo anche se la chiusura del Bilancio presenta un utile civilistico dovuto alle plusvalenze generate dalle vendite degli immobili. Come indicato nella Previsione 2019 è stato quindi necessario effettuare scelte gestionali differenti rispetto alle attuali, tra cui l'avvio alla conversione all'agricoltura biologica, per tendere al pareggio di bilancio.

Nella relazione, fra le principali criticità rilevate, si evidenziava lo stato di conservazione degli immobili aziendali molti dei quali apparivano degradati e fatiscenti. In alcuni casi risultavano utilizzati nonostante i rischi connessi ai problemi di stabilità evidenti. Altri interventi e investimenti erano risultati indifferibili sia all'acquedotto aziendale che alla messa in sicurezza dei laghetti.

La Tenuta di Suvignano presentava quindi alcune criticità, peraltro conosciute ed analizzate contestualmente al fatto che il trasferimento a Terre Regionali Toscane sarebbe avvenuto a titolo gratuito, ma anche alla valutazione che lo stato patrimoniale della Società Agricola Suvignano Srl appariva, anche dopo l'abbassamento dell'indebitamento, equilibrato e con un patrimonio netto di oltre 1,8 milioni di €.

Ente Terre, attraverso le risorse appositamente stanziare dalla Regione Toscana, ha potuto fin da subito avviare uno specifico programma pluriennale di investimenti per la messa in sicurezza e il recupero del patrimonio immobiliare e per sostenere la gestione agricola.

Il programma ambizioso, regolarmente avviato nel corso del 2019 ed in parte anche già realizzato, è stato predisposto in base alle specifiche Direttive imposte dalla Giunta Regionale, cui ha fatto seguito la redazione di un Piano delle attività di Ente Terre molto dettagliato che ha ipotizzato di localizzare qui il Centro della legalità Toscana, dove potrebbero trovare collocazione l'archivio sulla legalità, attualmente presente a Firenze in Regione Toscana, una meeting room fino a 99 posti e una foresteria per ospitare giovani per organizzare campi di educazione alla legalità e di formazione in agricoltura. Negli stessi locali potrebbe essere creato un access point per potere consultare altri archivi nazionali ed europei sulla tematica della legalità.

Al 31 dicembre 2019 risultava già realizzata la meeting room, avviati i lavori di ristrutturazione totale del magazzino (e officina), nonché per il recupero del tetto della palazzina con gli uffici e la Reception della Tenuta, più un'altra serie di interventi strutturali che si concluderanno nel corso del 2020. Sono altresì iniziate le prime verifiche atte a realizzare una foresteria dedicata ai pellegrini della Via Francigena, nonché ad ospitare i ragazzi dei "campi scuola" sulla legalità!

Per il 2019 sono state allocate risorse regionali dedicate per i primi interventi urgenti per l'importo complessivo di 800.000 €; tali risorse sono state implementate di circa 113.000 euro alla fine del 2019 e saranno ulteriormente incrementate nel corso del 2020, a dimostrazione dell'imponente sforzo economico messo in atto dalla Regione Toscana e da Ente Terre per la gestione di questo bene unico e prezioso.

Oltre agli interventi strutturali sono risultati estremamente importanti gli eventi legati alla legalità che sono stati condotti nel corso della primavera/estate 2019; in primis la giornata "Suvignano: Tenuta aperta" che si è tenuta il 23 giugno 2019 con la presenza di tantissime persone, momento ufficiale di apertura della Tenuta alla collettività; oltre a ciò sono stati quasi ininterrotti per tutto il periodo i campi dedicati alla educazione alla legalità tenuti da Associazioni dedite al contrasto alle mafie.

Infine il 2019 ha visto l'avvio della realizzazione del "Percorso della legalità", una camminata a piedi per la Tenuta supportata dall'installazione di 10 pannelli esplicativi che raccontano la storia e le vicende della Tenuta nonché le attività agricole e zootecniche che vengono svolte al suo interno.

Le attività svolte dalla Società Agricola Suvignano Srl nell'ambito della legalità (fra cui anche la realizzazione e la gestione dell'orto "della legalità") rappresentano un vero e proprio servizio svolto a favore di Ente Terre, che ha così provveduto a coprire i costi sostenuti dalla Società, in quanto gli stessi non potevano (e non dovevano) essere considerati fra i costi collegati alla gestione delle attività agricole.

Dal 21 marzo al 20 settembre 2017 nella Provincia di Siena, territorio in cui sono situate le strutture produttive della Società Agricola Suvignano Srl, si è verificata una siccità eccezionale riconosciuta

come avversità atmosferica assimilabile a calamità naturale con DM 6784/2018; con riferimento a tale evento è stato comunicato da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali alla Unione Europea l'attivazione di un regime di aiuto per il pagamento di indennizzi dei danni causati da avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali. A seguito dell'attivazione del regime di aiuti la società Agricola Suvignano srl ha presentato domanda di aiuto alla Regione Toscana, per il tramite della Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA). Il Settore competente della Regione Toscana ha valutato il danno subito dalla Società Agricola Suvignano srl pari ad euro 222.304,46 e l'aiuto erogabile ai sensi dell'articolo 25 del Reg. UE 702/2014, pari ad euro 82.434,01.

Purtroppo le risorse nazionali disponibili, da ripartire fra tutte le aziende che hanno subito i danni, sono molto basse e l'importo certificato che sarà erogato alla società Agricola Suvignano srl sarà pari ad euro 4.484,00. Ente Terre ha così ritenuto opportuno di erogare alla Società agricola Suvignano srl con risorse proprie un aiuto individuale aggiuntivo, fermi restando i limiti e le condizioni fissate con il DM 15757 del 24.07.2015, pari alla differenza tra l'aiuto erogabile ai sensi del DM 15757/2015 (euro 82.434,01) e quello che sarà effettivamente concesso sulla base delle risorse nazionali disponibili (euro 4.484,00).

A seguito della conclusione dell'iter di comunicazione dell'aiuto alla Unione Europea (ai sensi del Reg. UE 702/2014) Ente Terre trasferirà alla Società Agricola Suvignano Srl l'importo di euro 77.950 a copertura dei danni occorsi alla produzione agricola a causa della siccità 2017.

Il Bilancio d'esercizio al 31/12/2019 si chiude con un utile di euro 9.172.

c) PARCO STALLONI (NELLA TENUTA DI SAN ROSSORE)

Ente Terre Regionali Toscane dal 2013 ha ricevuto l'incarico della gestione del parco stalloni ed equidi di proprietà della Regione Toscana la cui consistenza, al 31 dicembre 2019 è risultata essere di 41 capi, di cui 24 maschi e 17 femmine, così ripartiti per specie e per razza:

Equini n. 7 di cui:

1. n. 1 Maremmano
2. n. 5 Appenninico
3. n. 1 Cavallino di Monterufoli

Asini dell'Amiata n. 34 di cui:

4. n. 17 maschi
5. n. 17 Femmine.

Il patrimonio degli equidi di proprietà della Regione Toscana è costituito dalle razze autoctone toscane: Asino dell'Amiata, Maremmano, Appenninico e Cavallino di Monterufoli ed è costituito, se si eccettua la razza Appenninica, da cavalli di età avanzata; l'equide di razza Maremmana ha 26 anni e il Monterufolino l'età di 28 anni. Sia lo stallone Maremmano, sia il Monterufolino non più idonei al servizio riproduttivo rimangono in scuderia per tutto l'anno. Situazione differente si presenta per il cavallo Appenninico dove il 60% ha meno di 11 anni e il cavallo più vecchio ha 18 anni. Per l'Asino dell'Amiata invece circa il 50 % degli stalloni si trova nella fascia d'età entro i 10

anni. La consistenza dell'Asino dell'Amiata è cresciuta negli anni e si rileva anche la presenza di un patrimonio di fattrici (le femmine di proprietà sono tutte appartenente alla specie asinina) che per il 55% ha un'età inferiore ai 10 anni.

La funzione del parco regionale stalloni è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani. Per il 2019, considerando anche il significativo taglio delle risorse economiche assegnate a questa attività di Terre Regionali Toscane da parte della Regione Toscana, è proseguito il piano di dismissione di stalloni non più funzionali, così come sono state cercate maggiori sinergie con la Tenuta di Alberese per la localizzazione anche di alcuni stalloni per creare, sfruttando l'alto numero di visitatori, un percorso divulgativo delle razze equine autoctone toscane.

Come stabilito dal Piano delle attività, l'attività istituzionale e operativa del parco stalloni nel corso del 2019 ha visto concretizzarsi le seguenti attività:

1. gestione dell'attività riproduttiva delle razze equine autoctone, attraverso il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);
2. messa a disposizione in comodato d'uso, o reperimento da parte di Ente Terre di un adeguato numero di stalloni (31 nel 2019) delle razze autoctone toscane idonei dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze, anche tramite la continuità della convenzione in atto con il Raggiungimento Biodiversità dei Carabinieri Forestali in virtù della quale vengono impiegati per l'attività di sviluppo/mantenimento della razza equina Maremmana stalloni testati provenienti dagli allevamenti dei Raggiungimenti Biodiversità dei Carabinieri C.F.S. che rientrano, quindi, nel parco stalloni regionale;
3. Sessione a fida di stalloni (e anche asine della razza Amiata) (39 nel 2019) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane;
4. prosecuzione, per conto della Regione Toscana, della procedura di alienazione degli animali non più utilizzabili, che non sono stati venduti con la procedura d'asta, di cui al decreto dirigenziale n. 5685 del 19.12.2013, anche tramite trattativa diretta e proporre alla Regione Toscana l'attuazione di nuove procedure volte alla vendita di equidi non più idonei al processo riproduttivo. Nonostante i tentativi, a causa prevalentemente dell'età degli animali anche nel 2019 nessun animale è stato alienato;
5. gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia sita in località 'Sterpaia' nella Tenuta di San Rossore (PI) prendendo in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni di razza equina autoctona (3 nel 2019) idonei dal punto di vista genealogico e morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze e garantire la fornitura di seme agli allevatori di fattrici iscritte ai L.G. o ai Registri anagrafici (61 dosi prodotte nel 2019);
6. gestione della Banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone di interesse zootecnico iscritte nei repertori regionali della L.R. 64/2004, a partire dalle razze autoctone delle specie di equidi, avviando l'attività con la conservazione di materiale genetico (dosi di seme di equidi) già stoccato presso il Centro regionale di produzione sperma. Tale attività è stata inserita, in osservanza alla Delibera della Giunta Regionale n. 625 del 12/06/2017 – Reg. (UE) 1305/2013 – PSR 2014/2020, sottomisura 10.2: A) Modifiche alle disposizioni per l'attuazione della misura 10

“ Pagamenti per impegni agro - climatico - ambientali”, sottomisura 10.2 “Sostegno alla conservazione e all’uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura” di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 327 del 18 aprile 2016; B) Disposizioni sulle riduzioni ed esclusioni per inadempienze ai sensi dell’art. 35 Reg.(UE) 640/2014 e del DM n.2490/2017, nel progetto quinquennale di attuazione della sottomisura 10.2 , poiché menzionata fra gli indirizzi di intervento prioritari elencati nell’allegato A della suddetta delibera al punto h). A fini della gestione del “Recapito” Ente Terre si è avvalso, a seguito della necessaria formalizzazione di Convenzioni e/o affidamento di servizi della Università di Pisa – Dipartimento di Veterinaria che è centro di eccellenza riconosciuto che storicamente collabora con la Regione Toscana e con Ente Terre su queste tematiche (la convenzione è stata siglata il 24/05/2019).

7. Anche nel 2019 il piano d’assegnazione del parco stalloni regionale è stato predisposto, sulla base delle proposte annuali dell’Associazione Nazionale Allevatori cavallo Maremmano e dell’Associazione Regionale Allevatori della Toscana (per l’Appenninico e per l’Asino dell’Amiata), formulate avendo a riferimento i criteri di priorità concordati con l’Amministrazione regionale e sulla base delle richieste direttamente pervenute alle associazioni ed al settore competente. Sulla base del piano d’assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita (31 nel 2019) ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici. I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli stalloni è stato sempre a carico della Regione Toscana e dalla fine del 2013 di Terre Regionali Toscane.

Anche nel 2019 la gestione del parco stalloni ha comportato, a fianco dell’attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

8. custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) che attualmente sono 18 e a partire dal 2014 anche presso la Tenuta di Alberese;

9. gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

Nel 2019 sono risultati presenti in scuderia 18 animali. Nella scuderia di San Rossore oltre agli animali in età avanzata e/o non più idonei a svolgere attività riproduttiva e agli stalloni che non vengono assegnati (per ridotto numero di richieste), sono stati presenti, per il periodo di funzionamento del Centro regionale produzione sperma, 3 stalloni Maremmani che vengono messi a disposizione da privati su segnalazione dell’A.N.A.M. che li individua, sulla base delle caratteristiche genetiche e delle prove di performance test.

Anche per il 2019 il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) ha operato con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: Maremmano e Asino dell’Amiata. Il periodo di operatività dell’attività di prelievo seme è stato come sempre da febbraio a luglio; gli stalloni impiegati per l’attività del Centro, come di norma 3 stalloni equini e due asini Amiata, sono arrivati in scuderia tra fine dicembre 2018 e inizio gennaio 2019 al fine di essere pronti per l’attività di prelievo nel mese di febbraio 2019.

Le dosi di seme prelevate sono state fornite a fattrici iscritte al L.G. indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G.. Gli stalloni per la F.A. sono indicati da A.N.A.M. e messi a disposizione gratuitamente dai proprietari. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati.

L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale ed è stata svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.

Nel 2019 è stata rinnovata la Convenzione con il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, di fatto un accordo ampio che, oltre a regolare i rapporti fra i due Enti, dà evidenza anche del grande supporto che le nostre strutture danno alle esercitazioni agli studenti della facoltà di veterinaria, sia a diretto contatto con gli animali che in laboratorio.

4. TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RAZZE E VARIETÀ LOCALI TOSCANI

Nell'ambito della LR 64/04 "Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale" Terre Regionali Toscane è il soggetto responsabile delle attività di conservazione e valorizzazione del Germoplasma Toscano.

Attività di conservazione e tutela della agro-biodiversità toscana

Parte delle risorse per svolgere quanto previsto dal Regolamento attuativo della L.R. 64/04 e dalla Legge istitutiva dell'ente, provengono dal PSR 2014 – 2020 e l'ente Terre Regionali Toscane è beneficiario unico della sottomisura 10.2 "Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura", a seguito della presentazione di un progetto esecutivo annuale specifico, domanda di aiuto e relativa successiva rendicontazione.

In questo ambito l'attività svolta è stata la seguente:

1. Gestione e coordinamento della Banca Regionale del Germoplasma e delle sue sezioni per la conservazione "ex situ" del patrimonio genetico, effettuazione delle prove varietali in campo, erogazione del supporto tecnico e dei rimborsi spese forfettari, stipula delle convenzioni di ampliamento delle accessioni conservate a fronte delle nuove iscrizioni ai repertori regionali toscani di altre varietà a rischio di estinzione, sono state messe in sicurezza sette nuove varietà autoctone presso l'Università di Pisa.

Le sezioni della BRG attualmente sono:

SEZIONI DELLA BANCA REGIONALE DEL GERMOPLASMA	
NOME	TIPOLOGIA DI MATERIALE CONSERVATO E AREA DI RIFERIMENTO
Terre Regionali Toscane- Ente Pubblico Sezione centrale della Banca Regionale del Germoplasma di diretta competenza della Regione Toscana	Conserva seme di specie erbacee, soprattutto ortive e frumento – sperma equidi in crioconservazione TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE
Soggetti scientifici	

CNR IBE - Istituto per la Valorizzazione del legno e delle Specie Arboree c/o sede di Follonica (GR)-Azienda Santa Paolina	Sezione della Banca Regionale del Germoplasma per le specie frutticole in campi collezione TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE
CREA-VIC - Unità di Ricerca per la Viticoltura	Sezione della Banca Regionale del Germoplasma per la Vite TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE.
Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente	Sezione della Banca Regionale del Germoplasma per: specie erbacee in particolare fagiolo, frumento, patata, orzo e cereali TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE
Università di Pisa - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-Ambientali	Sezione della Banca Regionale del Germoplasma per le specie erbacee principalmente ortive, Albicocchi e vitigni TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE
Scuole Agrarie	
Istituto d'Istruzione Superiore Tecnico Agrario "A. M. Camaiti"	Sezione della Banca Regionale del Germoplasma per le specie frutticole ed erbacee tradizionali - VALTIBERINA
Unione di Comuni e Altri enti Pubblici	
Unione dei Comuni Montani del Casentino	Sezione della Banca Regionale del Germoplasma per le specie frutticole ed erbacee tradizionali CASENTINO
Unione dei Comuni della Garfagnana c/o -Vivaio Forestale La Piana di Camporgiano	Sezione della Banca Regionale del Germoplasma per le specie frutticole ed erbacee tradizionali GARFAGNANA
Unione dei comuni della Val di Merse c/o Vivaio "Il Campino"	Sezione della Banca Regionale del Germoplasma per specie frutticole del territorio - PROVINCIA DI SIENA

2. Gestione e coordinamento dell'attività dei Coltivatori Custodi per la conservazione "in situ" del patrimonio genetico, istruttoria e verifica del possesso dei requisiti per le domande di iscrizione all'elenco dei coltivatori custodi, stipula delle nuove convenzioni di conservazione "in situ", prestazione dell'assistenza tecnica e controllo presso il 100% delle aziende dei coltivatori custodi. Tenuta dell'elenco dei CC e istruttoria delle domande di iscrizione, erogazione dei rimborsi spese forfettari. Stipula degli affidamenti professionali per l'assistenza tecnica e il controllo di tutta l'attività di conservazione. Al 31 dicembre 2019 i Coltivatori Custodi con convenzione attiva sono n. 187 rispetto a n.187 del 2018, andando a sostituire i custodi che hanno cessato l'attività o sono deceduti per mantenere inalterato il livello di messa in sicurezza.

3. Gestione della Rete di conservazione e sicurezza e animazione della stessa attraverso inviti ad eventi tramite mailing list e organizzazione di incontri specifici, seminari tecnici, gestione della consegna del materiale genetico ai richiedenti comprese le consegne dei semi e del materiale di propagazione, per motivi di studio e ricerca, ai non aderenti alla Rete. I soggetti aderenti alla rete al 31 dicembre 2019 sono n. 130 rispetto a n.118 del 2018.

4. Gestione e sviluppo delle banche dati su supporto informatico, realizzazione delle piattaforme web di gestione delle stesse e aggiornamento del sito web:
<http://germoplasma.regione.toscana.it/>

Repertorio Regionale delle razze e varietà locali toscane (Art. 4 L.R 64/04)

Repertorio	Accessioni		
	A rischio di estinzione	Non a rischio	Totale
1) Risorse genetiche autoctone animali	22	2	24
2) Specie legnose da frutto	513	67	580
3) Specie erbacee	130	7	137
4) Specie ornamentali e da fiore	64	50	114
5) Specie di interesse forestale	25	0	25
TOTALI	754	126	880

5. Proseguimento del controllo fitosanitario. Di concerto con il servizio Fitosanitario Regionale Toscano è stato definito il sistema di monitoraggio e controllo delle principali fitopatologie delle varietà locali a rischio di estinzione conservate presso le Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma e presso i Coltivatori Custodi. Il protocollo d'intesa tra Ente Terre Regionali Toscane e il Servizio Fitosanitario Regione toscana è stato firmato allegando il programma di attività annuali per l'anno 2019. Sono stati stabiliti i criteri e i tempi di prelievo dei campioni, le analisi da effettuare presso il laboratorio di Pescia (PT) dove il controllo che è svolto con procedure già codificate ed accreditate. Parallelamente è stato effettuato il prelievo di campioni di tessuto vegetale provenienti dalla collezione del campo catalogo, di varietà di ciliegio, cotogno e pesco, iscritti al repertorio regionale, conservate presso il CNR-IBE nell'azienda di Santa Paolina a Follonica e di Albicocchi e viti dell'Università di Pisa Dipartimento di Scienze Agrarie. Dalle analisi e relativi referti il materiale campionato sono risultate alcune positività per ciliegi, peschi e albicocchi che renderanno necessario attuare un piano di risanamento.

6. Dopo che nel 2017 è stata realizzata, in ottemperanza a quanto indicato fra le linee prioritarie dalla Giunta Regionale Toscana, la Banca del Germoplasma animale, attraverso la manutenzione dei locali di San Rossore e acquisto di attrezzature specifiche per la crioconservazione in azoto di materiale seminale di equidi delle razze toscane a rischio di estinzione e sicurezza dei locali destinati alla crioconservazione in azoto liquido. Nel 2019 si è continuata la crioconservazione in azoto liquido 1075 paillettes, corrispondente a 141 dosi inseminanti di Cavallo Maremmano, Cavallo Monterufolino e Asino Amiantino è poi stata implementata la conservazione di dosi inseminanti per l'asino amiantino (126 corrispondenti a 20 dosi inseminanti) e per il monterufolino (367 corrispondenti a 45 dosi inseminanti). Al fine di verificare la conservabilità del seme a seguito di congelamento si è reso necessario dotare il laboratorio di un tank di congelamento e di un microscopio per la verifica della motilità del seme dopo lo scongelamento.

Attività di valorizzazione nell'ambito della tutela della agrobiodiversità toscana:

Terre Regionali Toscane è chiamato a sostenere e valorizzare le iniziative locali attraverso progetti territoriali volti alla tutela e valorizzazione delle razze e varietà locali a rischio di estinzione, diffuse sul territorio regionale, prevedendo un coinvolgimento attivo di agricoltori, coltivatori custodi, sezioni della Banca Regionale del Germoplasma e di soggetti scientifici.

Nel 2019 le Realizzazione di azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana rivolte agli operatori toscani sono state: due seminari tecnici

con giornate in campo presso le sedi di Terre Regionali Toscane, partecipazione a 4 convegni specifici sui temi della agro-biodiversità, organizzato un itinerario specifico durante Ultra trial della maremma e ospitato alcuni istituti tecnici agrari per visite aziendali e successive presenza ad iniziative nell'ambito della giornata nazionale della agro-biodiversità. Organizzata la terza mostra mercato dei coltivatori custodi con una mostra pomologica dei frutti antichi delle aree della Garfagnana e Casentino tenutasi presso il granaio lorenese di Alberese (GR) in cui si è fornito anche aiuto diretto alla partecipazione attraverso il pernottamento per i custodi partecipanti.

I costi portati in rendicontazione nel 2019 nell'ambito della specifica sottomisura 10.2 del PSR tramite ARTEA, sono ammontati complessivamente a € 325.995,72 e sono oggetto di collaudo e valutazione di ammissibilità dal settore competente. Si evidenzia tuttavia che questa attività, proprio per la sua peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che rendono complessa e onerosa la gestione e il coordinamento (fatture elettroniche, split payment, f24).

Quadro economico

(AA) – CONSERVAZIONE E ATTIVITA' DI BASE	Voci di costo –	Contributo richiesto
Coltivatori Custodi - Conservazione "in situ/ on farm"	rimborsi spese forfettari attività di conservazione "in situ"	€ 113.884,45
Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma/ Conservazione "ex situ"	rimborsi spese forfettari attività di conservazione ex situ	€ 89.580,95
Gestione della propria Banca Regionale del Germoplasma Vegetale e animale	Banca del Germoplasma: azoto per crioconservazione e attrezzatura laboratorio per realizzazione dosi insemi nanti equidi.	€ 36.960,51
Incarichi professionali – spese per il supporto tecnico ai Coltivatori Custodi e alle Sezioni dalla Banca Regionale del Germoplasma al fine della corretta conservazione "in situ/on farm" delle varietà locali a rischio di estinzione	spese per affidamento degli incarichi di supporto tecnico ai CC e verifica corretta esecuzione lavori sia presso i CC che sez. BRG	€ 41.543,26
tenuta/ sviluppo e gestione banche dati informatiche del germoplasma, coltivatori custodi, sezioni della BRG e loro pubblicazione sul sito "Razze e varietà locali" http://germoplasma.arsia.toscana.it	informatica e sviluppo delle banche dati dei repertori, dei coltivatori e delle Banche del Germoplasma e loro pubblicazione sul sito "Razze e varietà locali" – sistemazione App Agrodiversità Toscana http://germoplasma.toscana.it	€ 12.077,99
(B) – SISTEMA REGIONALE DI CONTROLLO FITOSANITARIO MATERIALE CONSERVATO	voci di costo	Contributo richiesto
Campionamento e analisi fitopatologiche	campionamento/trasporto materiale vegetale da analizzare ai laboratori Servizio Fitosanitario Regionale	€ 4.732,38

(D) – VALORIZZAZIONE ATTIVITA' COLTIVATORI CUSTODI	voci di costo	Contributo richiesto
Mostra Mercato Custodi - Organizzazione giornata dedicata ai cc presso Granaio Lorenese e sostegno diretto ai cc per la valorizzazione delle proprie attività	Organizzazione, affidamento incarichi prestatori di servizio per la realizzazione dell'evento: publiregionale "il tirreno" - coordinato grafico e banner pubblicitari, n. 15 pannelli divulgativi; sostegno al pernottamento custodi	€ 5.393,52
(G) – CONSERVAZIONE GERMOPLASMA ANIMALE	Voci di costo	Contributo richiesto
Gestione della sezione della Banca Regionale del Germoplasma animale di razze autoctone di equidi, presso il Centro produzione sperma sito nella Tenuta di san Rossore (Pisa) e implementazione dosi conservate.	Dipartimento di Scienze Veterinarie "Fornitura di servizi veterinari per la gestione e sviluppo del recapito della Banca del germoplasma animale toscano"	€ 10251,29
(H) – azioni di informazione e diffusione	Voci di costo	Contributo richiesto
organizzazione n. 2 giornate di visita in campo; visite aziendali e partecipazione convegni, mostra mercato coltivatori custodi	giornate in campo Alberese e Cesa, altre attività divulgative varie	€ 0,00
Voci di costo –relative a tutto il progetto annuale	Voci di costo	Contributo richiesto
spese generali per la realizzazione degli investimenti fino ad un massimo del 10% del totale rendicontato	Spese per assistenza compilazione domanda ARTEA e tenuta fascicolo aziendale	€ 3.416,00
spese per il personale a tempo indeterminato, destinato a tempo pieno e parziale alle attività di cui sopra fino ad un massimo del 10% del totale rendicontato	Costi del personale interno coerenti e calcolati in base alla tabella dei tempi di lavoro di cui al Decreto Dirigente n. 8512 del 15/06/2017	€ 30.212,00
	TOTALE PROGETTO	€ 325.995,69

Il contributo richiesto è comprensivo di iva (non detraibile)

5. REPARTO PROCEDURE E ACQUISTI

A partire dal 2014 è stata costituita presso la Tenuta di Cesa una unità di supporto alla Direzione Settore Gestioni Agricole per strutturare e gestire tutte le procedure interne e per l'affidamento dei contratti di forniture di beni e servizi per la Tenuta di Alberese, per la Tenuta di Cesa e per il Parco Stalloni di Pisa, nonché per le attività che fanno capo alla sede di Firenze.

Il lavoro svolto, anche con il supporto del Settore Contratti della Regione Toscana, ha permesso di sviluppare procedure per la fornitura di beni e servizi sia nell'ambito del Sistema Telematico di Acquisti della Regione Toscana (START) sia utilizzando il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA).

Tale attività è risultata particolarmente impegnativa per ragioni connesse al continuo adeguamento della normativa e delle piattaforme telematiche (per esempio la nuova piattaforma MePa dal 2018 e la migrazione dal vecchio sistema START al nuovo, preventivata nel 2019 ma che avverrà nei primi mesi del 2020).

Ad oggi, si rilevano endemiche difficoltà nell'istruire le procedure di acquisto, sia per il numero ancora pur sempre limitato di fornitori di beni e servizi al comparto agricolo, sia per la scarsa predisposizione degli stessi ad adottare le procedure codificate nei due sistemi telematici citati. Malgrado esista un servizio di supporto interno alle piattaforme di negoziazione, gran parte degli operatori economici richiedono continuamente informazioni e supporto, sia per gli aspetti delle iscrizioni (specie al sistema START), sia di carattere normativo, sia di carattere informatico. Per agevolare le pratiche, risolvere gli imprevisti, avere tempi tecnici di istruzione e affidamento compatibili con le esigenze operative e normative dei centri dell'Ente è occorso dedicare una parte del tempo anche per questa attività, naturalmente sempre nel rispetto delle norme del codice degli.

Le procedure istruite, che sono esclusivamente sotto soglia comunitaria, si sono indirizzate, anche se non richiesto dalla normativa per i limiti di importo dei contratti, verso forme di selezione con maggiore evidenza pubblica; prediligendo procedure come: - concorrenziali ad invito per la prima metà dell'anno, sino quando sono intervenuti nuovi indirizzi normativi; - procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando; - convenzioni tramite i soggetti aggregatori; - affidamenti diretti. In ossequio alle linee guida dell'ANAC, ma anche della varie DGRT rilasciate da Regione Toscana in materia di attività contrattuale, si effettuano indagini di mercato in modo sistematico e strutturato, in modo da ottenere una preliminare selezione degli operatori economici, ottemperando anche al principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti.

L'anno 2019 ha visto anche, accanto alle procedure per l'affidamento di beni e servizi, anche quello dei lavori, al momento di manutenzione ordinaria, che sempre nell'ambito del codice degli appalti costituiscono una sezione con caratteristiche proprie.

Il metodo di lavoro adottato prevede una sinergia, auspicabilmente sempre più stretta, tra la struttura amministrativa e la struttura tecnica sia nella fase di impostazione, sia nella definizione dei capitolati e del dettaglio economico, sia nella successiva fase di controllo formale ed esecuzione dei contratti.

In tale contesto si inserisce, a partire dal 2019, la Tenuta di Suvignano che dovrà progressivamente integrare nel sistema dell'attività contrattuale adottato da un ente pubblico quale è Terre Regionali Toscane. Per questo sono state avviate le seguenti azioni: - definire una programmazione dei fabbisogni di beni e servizi preventivabili, individuando quelli che potranno essere comuni tra le diverse Tenute e pertanto gestiti con contratti unici ed omogenei, e valutando

in via transitoria per gli altri fabbisogni puntuali, forme contrattuali semplificate. Questo, sia per quanto riguarda le forniture di beni e servizi, sia per quanto riguarda i lavori di manutenzione ordinaria e anche straordinaria. Contestualmente si è dato avvio ad un percorso di accreditamento presso tutte le istituzioni necessarie che qualificherà la Tenuta di Suvignano come Stazione Appaltante operante a tutti gli effetti secondo le modalità degli Enti Pubblici.

Proseguiranno poi le attività relative agli adempimenti obbligatori presso i vari Osservatori della attività contrattuale (es. SITAT). Sempre nell'ambito della piattaforma CONSIP-MEPA come attività di supporto al settore Amministrazione, deve essere ricordata e l'attività di Operatore di Verifica degli inadempimenti, ed i controlli obbligatori di legge da effettuare, sia in fase di aggiudicazione, sia in quella di esecuzione del contratto.

Nel 2019 sono state istruite le seguenti procedure:

- Affidamenti diretti start e procedure sotto 1000 euro: TOTALE 107
- Gare negoziate: TOTALE 2
- Acquisti in convenzione di gara con soggetto aggregatore: TOTALE 5
- Procedure MEPA: 16
- Gare cartacee su lavori edili per Suvignano: TOTALE 3

6. CONTRIBUTI COMUNITARI AGRICOLI

I contributi comunitari percepiti da TERRE REGIONALI TOSCANE, nell'ambito delle normali provvidenze riservate a tutti gli agricoltori hanno raggiunto complessivamente la somma di 514.877,73 di cui una parte significativa connessi alla conduzione con sistema di agricoltura biologica.

Nello specifico i contributi comunitari si dettagliano come segue:

- | | | |
|---|---------------------------|------------|
| - | Smaltimento carcasse | 3.698,00 |
| - | Titoli Pac + Greening | 243.248,25 |
| - | Sottomisura 1.1 Biologico | 230.857,48 |
| - | Premi accoppiati | 37.074,00 |

7. INVESTIMENTI

Nel corso dell'esercizio 2019 TERRE REGIONALI TOSCANE ha fatto investimenti per un totale di €190.148,00 come di seguito dettagliato:

Programmazione e realizzazione degli investimenti

N.	Anno (1)	Descrizione intervento (2)	Importo programmato	% realizzata	Importo realizzato	Note
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI						
1	2019	Miglior.beni terzi	80.000,00			Nota n. 3
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI						
2	2019	Macchinari e attrezzature	150.000,00	100%	158.275,00	Nota n. 4
3	2019	Rifacimento tettoia	25.000,00			Nota n. 5
4	2019	Nuovo vigneto in corso	33.000,00	96,58%	31.873,50	

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE						
5	2019	Contrib. c/cap.Suvignano	560.000,00			Nota n. 6
		TOTALE	848.000,00		190.148,00	

(1) anno di programmazione dell'investimento

(2) classificazione dell'investimento nel bilancio

(3) L'importo di 80.000 € previsti per il miglioramento su beni di terzi riguardavano nello specifico manutenzioni da realizzarsi nell'azienda agricola di Cesa di proprietà della Regione Toscana con interventi di rifacimento porzione di tetto fabbricato loc. Terchio, impermeabilizzazione e copertura laghetti, perizia fabbricato loc. Culle. In fase poi di realizzazione, anche a seguito di procedure autorizzative lunghe, si sono poi orientati gli interventi sulla sola manutenzione ordinaria dei beni in oggetto per un valore di euro 34.023,00 inseriti direttamente a costo nel Conto Economico dell'ente Terre.

(4) Nel corso dell'esercizio 2019 sono stati acquistati macchinari ed attrezzature per un totale di euro 158.275,00. Tra queste si segnalano l'acquisto di un irrigatore semovente, un braccio decespugliatore, una seminatrice di precisione, un sistema di guida assistita Gps per i trattori agricoli, una sarchiatrice ed un analizzatore Zeiss.

DESCRIZIONE BENE	IMPORTO EURO
Irrigatore semovente	12.900,00
Erpice a dischi	5.550,00
Braccio decespugliatore	14.995,00
Seminatrice di precisione	33.890,00
Sistema di guida assistita	21.340,00
Sarchiatrice	18.200,00
Analizzatore	26.190,00
Trinciatrice	4.650,00
Giroranghinatore	4.310,00
Coltivatore portato	3.300,00
Altro	12.950,00

(5) L'intervento previsto nel corso dell'esercizio 2019 riguardante il rifacimento di una tettoia di pertinenza di un fabbricato di proprietà dell'ente non è stato realizzato in quanto il fabbricato stesso risulta immobile di interesse storico/culturale soggetto quindi ai vincoli. Ciò ha causato un allungamento dei tempi previsti per l'autorizzazione all'intervento,

(6) Il contributo in conto capitale per la Società Agricola Suvignano Srl, deriva da uno specifico contributo della Regione Toscana per i primi interventi di messa in sicurezza del patrimonio immobiliare della importante Tenuta agricola confiscata alla criminalità organizzata. Alla fine del 2019 la Società Agricola Suvignano ha avviato, dopo la necessaria procedura di evidenza pubblica, i lavori di recupero urgente del patrimonio immobiliare, le cui rilevanze economiche, in conformità ai contratti, avranno impatto solo nel 2020 (trasferimento risorse in conto capitale da parte di ETRT a stato avanzamento lavori e rendicontazione).

8. COORDINAMENTO DELLA GESTIONE OTTIMALE E DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI DEL PATRIMONIO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE (PAFR)

L'ambito delle funzioni attribuite all'Ente Terre in materia di coordinamento della gestione del patrimonio agricolo forestale regionale è definito nell'articolo 2, comma 1, lettera b) e c) della l.r. 80/2012, e nel titolo IV, capo I (Patrimonio agricolo forestale della Regione) della legge regionale 21

marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana), così come modificato dalla medesima l.r. 80/2012.

L'Ente nel corso del 2019 ha svolto, così come intrapreso negli anni precedenti le seguenti attività:

Procedure per l'alienazione dei beni del PAFR (art. 20 LR 77/2004 modificato dall'art.72 della LR 80/2012)

I beni appartenenti al PAFR possono essere alienati con le procedure specificatamente previste dalla L.R. 77/04 "Demanio e Patrimonio della Regione Toscana".

A tal fine la Giunta Regionale nel 2012, con DGR 682, ha approvato l'elenco dei beni del PAFR da alienare, i cui proventi saranno *ex lege* totalmente reinvestiti sul restante patrimonio per eseguire interventi di miglioramento e valorizzazione del PAFR stesso.

L'Ente Terre aveva già provveduto nel 2016 ad una verifica dell'elenco già approvato dei beni del PAFR da alienare che ha portato ad un nuovo elenco unico modificato e integrato rispetto ai precedenti (approvati con le delibere 682/2012 e 27/2015), proposto alla Giunta regionale che lo ha approvato con delibera n° 850/2016. Nel 2017 l'elenco di riferimento per i beni del PAFR da alienare, approvato con la Delibera n. 850/2016 ha subito un'ulteriore integrazione con la Delibera n. 985 del 19/09/2017.

Nel 2019, su indicazione del competente settore della Giunta regionale, si è provveduto, a seguito di un riscontro con gli Enti delegati, a trasmettere gli elenchi aggiornati degli immobili del patrimonio agricolo e forestale da valorizzare e/o riqualificare e quello degli immobili da vendere, nonché un aggiornamento delle disposizioni dell'Ente Terre Regionali Toscane relative alle procedure di vendita dei beni appartenenti al PAFR. Tali elenchi e disposizioni sono stati approvati e divenute operative con la DGRT n. 854 del 05/07/2019.

La scelta dei beni inseriti negli elenchi è stata fatta dunque di concerto con gli Enti competenti alla gestione del PAFR.

Per quanto riguarda i beni da valorizzare e/o riqualificare si è tenuto conto di indicare quelli che in base alle condizioni generali di manutenzione, per caratteristiche ed ubicazione ed accessibilità potessero rappresentare un possibile oggetto di progetti, anche da parte di terzi, per possibili utilizzi per le finalità pubbliche di gestione del PAFR.

Per quelli da alienare si è provveduto a valutare, di concerto con gli Enti competenti, le loro proposte relative all'inserimento di nuovi beni o alla variazione di quelli già inseriti precedentemente negli elenchi. Tale scelta ha tenuto conto di principi generali quali:

- l'alienazione di quei beni non più utilizzati e non necessari al conseguimento delle finalità previste dall'art.27 della L.R. 39/00;
- l'alienazione di beni che non creino situazioni che rendano difficile la gestione e/o che pregiudichino alla valorizzazione del restante patrimonio;
- alienazioni di beni che una volta venduti non creino inclusi all'interno dei complessi forestali regionali

Nel corso del 2019, sono stati venduti (rogito notarile) 5 lotti di beni in vendita appartenenti al PAFR (3 di solo terreno e 2 lotti di fabbricati) per un totale di € 96.208.

Gli importi incassati dalla Regione Toscana relativi a queste vendite corrispondono, come previsto dalla legge (L.R. 77/04 e regolamento attuativo) e dagli strumenti di programmazione (PRAF 2012-2015) all'80% del prezzo di vendita.

Nel corso del 2019 sono stati incassati dalla Regione Toscana € 71.776 relativamente a 4 dei 5 lotti sopra menzionati e da Ente Terre € 7.185,99 relativi all'80% dell'importo di vendita di 2 lotti di solo terreno venduti negli anni precedenti quando gli incassi delle alienazioni venivano versati ad Ente terre.

Per l'attuazione delle procedure di vendita Ente Terre ha supportato gli enti competenti, in collaborazione con il Settore Patrimonio e Logistica della Regione Toscana, in merito alla verifica dell'interesse culturale (art. 12 D. Lgs 42/2004 e ss.mm.ii), interfacciandosi con il Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana.

Istruttoria dei piani presentati dagli Enti gestori per gli interventi 2019 per la cura e la valorizzazione del PAFR

Gli Enti competenti all'attuazione degli interventi pubblici forestali indicati all'art. 10 della l.r. 39/00 (legge forestale della Toscana) presentano alla Giunta regionale, entro il 31 dicembre di ogni anno, un piano annuale degli interventi da attuare nell'annualità successiva.

Fra questi interventi rientrano quelli relativi alla cura, la manutenzione e la sorveglianza delle proprietà della Regione (PAFR) che le Unioni di Comuni ed i Comuni amministrano su delega regionale.

Tale piano annuale degli interventi, per gli interventi ricadenti nei complessi del PAFR, costituisce attuazione dei piani di gestione e si conforma agli indirizzi approvati dall'Ente terre regionali toscane.

I piani presentati, per quanto concerne gli interventi sul PAFR riguardanti l'amministrazione diretta e i lavori in appalto, sono stati quindi istruiti dall'Ente Terre con particolare riguardo alla conformità agli indirizzi, a quanto indicato dai Piani di Gestione e agli obiettivi in termini di proventi (art. 10 LR 39/00), con un esame critico della previsione dei proventi di gestione presentata per il 2019 (vendite legna, incrocio dati concessioni con i proventi) con possibili correzioni d'ufficio in caso di evidenti discostamenti dalle previsioni del piano di gestione.

Tale fase istruttoria è stata portata a termine di concerto e supportando il competente settore della Giunta regionale (Settore Forestazione usi civici ed agro-ambiente).

Inoltre, si è provveduto a supportare il medesimo settore con l'espressione di pareri in merito alle richieste da parte degli Enti competenti relativamente ad assegnazioni, anticipi e saldi di finanziamenti a valere sulle misure del Piano Agricolo Forestale Regionale (PRAF) 2012-2015 riguardanti interventi sul patrimonio agricolo forestale regionale.

Determinazione degli utili di gestione da conseguire da parte degli Enti (art. 2 LR 80/2012)

L'Ente Terre, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 80/2012, ha il compito di determinare gli obiettivi in termini di proventi di gestione dei beni del PAFR che dovranno essere realizzati da parte di ogni Ente Competente alla gestione del PAFR stesso.

Per determinare l'importo di proventi da realizzare è stata attuata una preliminare fase di verifica con gli Enti Competenti. Questo ha permesso una prima stima dell'importo degli utili di gestione ricavabili da ogni Ente Competente.

È inoltre proseguita la verifica circa l'andamento degli utili incassati dagli Enti competenti alla gestione, tramite rilevamento trimestrale di rendicontazione, come previsto dal comma 1 dell'art. 31 della L.R. 39/00.

Tale verifica, unitamente al puntuale esame delle previsioni dei Piani di Gestione dei singoli complessi forestali appartenenti al PAFR, ha consentito di dare attuazione a quanto previsto dall'art.2 comma 1c) della LR 80/12 riguardo la determinazione degli, gli obiettivi da conseguire in termini di proventi.

Per il 2019 l'obiettivo complessivo in termini di proventi di gestione da realizzare da parte degli Enti gestori del PAFR è stato determinato dall'Ente Terre in euro 3.666.000 totali e tale obiettivo è raggiunto al 97,8%.

Facendo una comparazione rispetto agli anni precedenti l'obiettivo dei proventi da realizzare da parte degli Enti nel 2019 determinato in € 3. è incrementato percentualmente del 6 % rispetto al 2018, del 9% rispetto al 2017, del 10,8% rispetto al 2016, del 17,4% rispetto al 2015 e di ben 34% rispetto al 2014 (anno di effettivo inizio dell'operatività dell'Ente) prendendo per quest'ultimo anno a riferimento il dato degli introiti effettivamente realizzati.

Ente Terre ha supportato e coordinato l'attività di gestione forestale degli enti anche ai fini della realizzazione di proventi di gestione.

Infine, in attuazione delle disposizioni dell'art.31 comma 2bis della l.r. 39/00 (comma inserito con la l.r. n° 11 del 20 marzo 2018) Ente Terre regionali toscane ha proceduto a raccogliere e sollecitare le rendicontazioni degli enti competenti alla gestione del PAFR attestanti l'utilizzo dei proventi incassati dalla gestione riferiti all'annualità 2018 secondo lo schema tipo approvato con proprio decreto n° 51 del 12/06/2018.

Concessioni a soggetti terzi di beni appartenenti al PAFR - verifica della rispondenza delle concessioni agli indirizzi di cui all'art. 2 della LR 80/2012 e art. 65 Norme transitorie - Coordinamento dell'attività degli Enti Competenti art. 22 L.R. 39/00.

Nel corso del 2019 è proseguita la fase di verifica delle concessioni amministrative con particolare riguardo alle condizioni di concessione riportate nel disciplinare e ai canoni, la cui determinazione è oggetto di concertazione con gli Enti.

Sempre riguardo alle concessioni, nel 2019 Ente Terre ha proseguito, come gli anni precedenti, anche altre azioni di supporto e coordinamento dell'attività degli enti delegati alla gestione e in particolare:

- ha incentivato la pubblicazione di avvisi pubblici per l'individuazione di soggetti terzi a cui concedere i beni del PAFR non utilizzati a fini istituzionali dall'ente competente stesso, al fine del perseguimento delle finalità previste dall'art. 27 della LR 39/00 e anche con lo scopo di evitare un probabile depauperamento del valore del PAFR stesso incrementando al contempo i proventi di gestione. Con tale finalità si è svolto l'evento di valorizzazione del PAFR per il quale si rimanda al successivo capitolo.
- ha supportato gli enti nel rilascio delle autorizzazioni annuali ai sensi dell'art. 39 del DPGR 61/R del 2005 (regolamento di attuazione della L. R. 77/04), al fine di promuovere l'utilizzo dei beni del PAFR.

Problematiche patrimoniali di proprietà regionali.

Nel corso del 2019 Ente Terre, in sinergia con il Settore Patrimonio e Logistica della Regione Toscana, ha provveduto ad una prima verifica dei dati catastali, nonché all'aggiornamento della stima del valore, di alcuni beni appartenenti al PAFR già stimati negli anni precedenti in ottemperanza delle esigenze del bilancio patrimoniale della Regione Toscana e della necessità di aggiornare il conto del patrimonio nel portale dedicato.

Inoltre si è provveduto, sempre in sinergia con il Settore Patrimonio e Logistica della Regione, ad aggiornare e approfondire tematiche e problematiche patrimoniali inerenti i beni del PAFR indirizzandole verso una prima ipotesi di una fase risolutiva.

Pianificazione dei complessi del PAFR (art. 67 LR 80/2012)

La pianificazione del patrimonio risulta lo strumento fondamentale ed imprescindibile per una corretta gestione delle risorse forestali che coniughi produttività e tutela, lavoro e conservazione, attività umana e sostenibilità degli interventi.

Tutti i complessi del PAFR sono dotati di piani di gestione, che hanno scadenze diverse, a seconda del periodo di stesura dei piani stessi. Sono pertanto presenti piani redatti anche prima dell'approvazione delle "Direttive per la redazione dei Piani di Gestione del patrimonio agricolo forestale regionale" approvate con la DGRT 1099/2002.

Nel corso del 2019 è proseguita l'attività di revisione e aggiornamento dei piani di gestione in scadenza e scaduti, provvedendo, ai sensi dell'art. 30 della L.R. 39/00 alla "verifica di conformità del piano di gestione del complesso agroforestale regionale "Berignone" (di 2.131 ettari) avente validità per le annate silvane 2017/18-2031/32 agli indirizzi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) della L.R. 80/2012" determinandone l'efficacia.

Infine, si è provveduto ad autorizzare, su istanza degli enti competenti all'amministrazione del PAFR, interventi non previsti dai piani di gestione, ai sensi del comma 8 della l.r. 39/00, per oltre 182 ettari da realizzarsi in vari complessi agroforestali regionali.

Valorizzazione del PAFR

La valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale è attuata tramite una gestione mirata al maggior utilizzo sostenibile dei beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, abbia ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla gestione dei beni pubblici.

I proventi vengono reimpiegati per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

Con tale obiettivo si è provveduto, in maniera unitaria su tutto il PAFR, in collaborazione con le strutture regionali e gli enti delegati, alla compilazione di un primo elenco aggiornato dei beni del PAFR attualmente inutilizzati allo scopo di presentarli al sistema delle imprese, delle associazioni e dei cittadini e poter raccogliere manifestazioni d'interesse per questi beni.

In tal senso era stato redatto nel 2018 un apposito volume reperibile in formato digitale sul sito istituzionale di Ente Terre e presentato con un evento pubblico a Firenze anche con la collaborazione di Toscana Promozione.

La presentazione dei beni alle categorie sopra ricordate ha avuto lo scopo di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di valorizzare la multifunzionalità dei settori agroalimentare, zootecnico e forestale e di valorizzare le occasioni legate all'economia verde, incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità ed anche il ricambio generazionale in agricoltura.

A seguito dell'evento anche nel 2019 sono pervenute in aggiunta a quelle del 2018 altre manifestazioni d'interesse che veicolate e confrontate con gli enti locali competenti (Unioni di Comuni e Comuni) sono servite per calibrare nel modo più opportuno gli avvisi pubblici per l'individuazione dei soggetti concessionari di questi beni al fine di individuare progetti di utilizzazione in linea con le finalità di gestione del PAFR (art. 27 della l.r.39/00).

In conseguenza di queste manifestazioni e di altre pervenute direttamente agli Enti competenti, sono stati pubblicati, con il coordinamento di Ente Terre, dai medesimi enti alla gestione del PAFR:

- 7 avvisi pubblici per la concessione relativi a 10 lotti di beni;

- avvisi pubblici per l'alienazione di 9 lotti di beni.

Per gli avvisi pubblici per la concessione di beni sono pervenute complessivamente 10 istanze. Sono stati aggiudicati in via provvisoria e/o definitiva 6 beni.

Riguardo ai beni in vendita ne è stato aggiudicato all'asta soltanto 1, per gli altri l'asta è andata deserta.

Nel corso del 2019 il coordinamento della gestione ottimale dei beni del PAFR non ha determinato costi a carico dell'Ente Terre, escluso un modestissimo importo di spese di trasferte, in quanto ci si è avvalsi del personale assegnato dalla Regione toscana ed appartenente al ruolo unico regionale.

9. BANCA DELLA TERRA

La “banca della terra” è stata avviata il 29 novembre 2013, con un primo bando emanato dalla Unione dei Comuni della Val di Merse inerente tre lotti di oliveto ricadenti nel Complesso Forestale “La Merse”, in provincia di Siena, per complessivi 7 ettari (tutti aggiudicati); contemporaneamente lo stesso Ente ha inserito in banca della terra un ulteriore bando, sempre suddiviso in tre lotti, per la gestione di boschi e seminativi per un totale di circa 138 ettari. Anche in questo caso tutti e tre i lotti sono risultati aggiudicati, sebbene a seguito di trattativa privata successiva all'esito negativo del bando.

Entrambi i bandi riguardavano beni appartenenti al PAFR; da quel momento i beni inseriti, che inizialmente riguardavano esclusivamente terreni, si sono susseguiti, andando progressivamente ad

interessare anche i fabbricati o interi poderi. Inoltre, altri soggetti hanno reso disponibili i loro beni attraverso la banca, sia pubblici (Ente Terre, IPAB, Comuni, Unioni di Comuni) che privati.

Lo stesso Ente Terre, che ai sensi dell'articolo 1 della l.r. 80/2012 deriva dalla trasformazione della Azienda regionale agricola di Alberese ed è dotato di un proprio patrimonio immobiliare e mobiliare, ha avviato una prima verifica sulla destinazione di terreni e fabbricati necessaria allo svolgimento dei compiti istituzionali di cui all'articolo 2 della l.r. 80/12, mettendo in disponibilità di terzi (attraverso la banca della terra) quelli che non rispondono alle finalità della legge istitutiva dell'Ente.

Per la banca della Terra nel 2019 sono stati sostenuti costi di gestione pari a poco più di 17.000 euro.

Al 31 dicembre 2019 (e considerando il complessivo sviluppo della Banca della Terra fin dalla fine del 2013), ed in linea con quanto definito nei Piani delle attività che si sono succeduti nel corso degli anni, Ente Terre ha inserito in banca della terra più di 7.800 ettari (**oltre 1.000 nel solo 2019**), che sono stati così messi a disposizione di giovani e di agricoltori.

Ben 107 sono i bandi complessivamente pubblicati, inerenti 151 differenti lotti che, oltre alla superficie indicata, hanno concesso in uso 123 fabbricati (considerando solo i principali); il 67% dei terreni al 31 dicembre 2019 era già stato assegnato (5.276 ettari); questo dato percentuale deve comunque essere considerato con cautela, in quanto falsato da bandi aperti per i quali non si erano ancora concluse le operazioni di assegnazione. 98 sono stati i beneficiari (di cui quasi la metà - 49% - rappresentati da giovani sotto i 40 anni di età), ossia aziende e imprenditori agricoli.

I singoli bandi possono mettere in concessione/affitto i beni in più lotti i differenti lotti dello stesso bando possono essere presi in gestione anche da uno stesso beneficiario, oppure da un altro richiedente; il numero complessivo di lotti evidenzia dunque il numero totale di opportunità rese disponibili agli interessati. Al 31 dicembre 2019 risultano resi disponibili 151 beni.

La banca della terra si è confermata uno strumento importante e indirizzato principalmente e prioritariamente (ma non esclusivamente) ai giovani agricoltori, la cui età è quindi inferiore a 40 anni. E' uno strumento non presente in altre realtà regionali (ma neanche in altre nazioni), per cui è certamente un riferimento, così come dimostrato dai molti articoli di giornale pubblicati sulla materia, nonché dalle richieste di collaborazione e di partecipazione ad incontri ed eventi.

Chiunque può partecipare ai bandi ed agli avvisi, ma ai giovani, laddove possibile, viene

riservato un punteggio di priorità nel corso della selezione dei richiedenti. Lo strumento è pertanto inserito fra le opportunità del Progetto regionale GiovaniSì, che sistemizza ed integra le politiche regionali destinate ai giovani, fra cui quelle nel settore agricolo (“Pacchetto giovani” del Programma di Sviluppo Rurale, Banca della Terra e iniziativa “Centomila orti in Toscana”).

10. INIZIATIVA “CENTOMILA ORTI IN TOSCANA”

L’iniziativa “Centomila orti in Toscana” è il sesto punto del Programma di Governo per la X legislatura regionale ed è mirata alla realizzazione di nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano; l’obiettivo dell’intervento regionale è indirizzato a individuare e sperimentare un “modello di orto urbano toscano” che definisca i principi generali per la realizzazione, la gestione e l’utilizzazione da parte dei Comuni della Toscana, attraverso il coinvolgimento di alcune amministrazioni comunali che hanno già esperienza in materia.

Le necessità finanziarie dell’Assessorato, per il raggiungimento degli obiettivi dell’iniziativa, sono state recepite dall’Amministrazione con legge regionale 82/2015 (collegato alla legge di stabilità) che stanziava

950.000 euro per il 2016, 1.000.000 euro per il 2017 e 1.000.000 euro per il 2018. La stessa legge 82/2015 stabilisce che Ente Terre è il soggetto deputato al supporto tecnico dell’iniziativa; per tale motivo, fin da giugno 2015 Ente Terre coordina tutte le attività promosse, nonché i tavoli di lavoro e la commissione per la selezione dei progetti presentati. Tutti gli atti emanati dalla Giunta regionale e dagli uffici derivano pertanto dal lavoro preliminare svolto dall’Ente. Con Delib GR 223/17 è stato incrementato di 310.000 euro l’importo delle risorse destinate ai Comuni, che è così passato dal 900.000,00 a 1.210.000,00. Con decreto 4734 del 12 aprile 2017 è stata approvata la graduatoria dei 56 Comuni che hanno presentato istanza di finanziamento; contestualmente sono state impegnate le risorse ai 32 Comuni (sui 56 totali) che hanno chiesto il finanziamento nell’anno 2017. L’importo complessivo impegnato è stato di 1.203.555,44; è stato dato mandato alla ragioneria di liquidare un anticipo degli importi impegnati per un totale di 522.200,74 euro. Con legge di variazione di bilancio sono stati inseriti ulteriori 300.000 euro per l’annualità 2018, al fine di incrementare il finanziamento anche ai Comuni che hanno chiesto le risorse per il 2018. Con decreto 28 novembre 2017, n. 17828 sono state impegnate, con impegno pluriennale, le risorse per l’anno 2018 per i 24 Comuni, per l’importo di 1.200.000,00 euro. A causa della mancanza di ulteriori 65.000 euro si è provveduto ad una riduzione percentuale del 5% circa per tutte le amministrazioni che hanno chiesto il finanziamento nel 2018. Ad inizio 2018 è stato dato mandato alla ragioneria di liquidare il 50% di anticipo ai Comuni finanziati nel 2018. Con Decreto n.20986 del 17-12-2018 è stato completato il finanziamento dei progetti approvati per l’anno 2018, grazie al reperimento, con legge di bilancio, di nuove risorse per l’importo complessivo di 65.000 euro.

Per il 2019 non erano previste risorse in bilancio.

Il 15 ottobre 2015 è stato siglato dalla Regione Toscana un protocollo di intesa (Delib GR 910/2015)

con 6 Comuni pilota (Firenze, Bagno a Ripoli, Siena, Lucca, Grosseto, Livorno), con Anci Toscana e con Ente Terre Regionali Toscane per la realizzazione del progetto, la definizione del “modello di orto urbano” e la successiva sperimentazione (ossia la realizzazione degli orti sul modello definito).

Attraverso l’attività del gruppo di lavoro sono state definite le “modalità di attuazione” dell’iniziativa

(approvate dalla Giunta regionale con Delib GR 995/2015), che definiscono lo schema di massima e delineano gli obiettivi del progetto e le modalità con cui questo viene attuato. Sempre con Delib GR 995/15 viene avviata una manifestazione di interesse per tutti i Comuni della Toscana che vogliono partecipare alla iniziativa. I Comuni sono stati chiamati a rispondere ufficialmente, tramite PEC, entro il 31 dicembre 2015 (termine prorogato al 31 marzo 2016).

Con Delib GR 42/2016 la Giunta ha approvato il documento "Linee guida per la realizzazione e la gestione degli orti da parte dei Comuni della Toscana e dei soggetti concessionari", che rappresentano la proposta di "modello di orto urbano". Il documento, piuttosto ampio, non si limita agli aspetti progettuali e tecnici per la realizzazione degli orti, ma definisce l'intero percorso che va dall'individuazione dell'area vocata, fino alla selezione del soggetto concessionario delle strutture e del soggetto assegnatario del singolo orto.

Il documento dettaglia l'iniziativa e definisce il cronoprogramma, le caratteristiche tecniche dell'orto, la scelta dell'area, le opere ed i lavori necessari. Definisce però anche le modalità per la selezione dei soggetti gestori, le modalità per l'assegnazione degli appezzamenti ai singoli ortisti, il regolamento per l'uso degli orti. Un capitolo specifico riguarda il coinvolgimento dei Comuni toscani interessati all'iniziativa, che saranno direttamente coinvolti con un questionario.

All'obiettivo generale di rendere disponibili alle persone residenti nelle aree a maggior livello di urbanizzazione del territorio regionale, ulteriori superfici interessate da "orti urbani" migliorando, al contempo, quelle già esistenti, si associa quello di cambiarne radicalmente la "visione", ossia di luoghi moderni, destinati a persone di tutte le età (soprattutto giovani), centri di aggregazione e di scambio culturale fra i coltivatori, visitatori occasionali, studenti, ecc...

L'orto urbano si configura come un insieme di appezzamenti di terreno (o di coltivazioni fuori-terra) collegati dentro un sistema in cui sono inseriti servizi, spazi comuni, punti di aggregazione ed in cui la presenza delle persone non si limita allo svolgimento delle cure colturali nel "proprio" appezzamento, quanto a condurre una vita sociale volta anche allo scambio di informazioni, all'aggiornamento delle conoscenze, al confronto con le altre persone e le altre generazioni. Tali orti possono diventare anche punti di riferimento importanti per la coltivazione di germoplasma di antiche varietà locali.

Il progetto si basa sul ruolo fondamentale dei giovani e delle scuole: se da un lato la persona anziana è da sempre richiamata positivamente dall'idea di avere un "proprio" appezzamento di terreno per produrre fiori e vegetali e per passare il tempo libero, dall'altro il giovane è il motore di iniziative comuni di crescita e sviluppo di tutta la struttura. Al contempo, per il giovane, l'orto urbano (e la gestione di Associazioni da questi costituite) è un importante banco di prova e di inserimento nel tessuto connettivo della propria città, nonché di volontariato. L'ormai dimostrata volontà delle nuove generazioni di un ritorno alla terra non deve essere sempre vista come il desiderio di crearsi una professione specifica (quella dell'agricoltore) che non sempre è compatibile con la storia e la tradizione

di ognuno, nonché con il proprio curriculum di studi, quanto anche alla volontà di avvicinarsi alla agricoltura come interesse "secondario" mantenendo la propria professionalità in altri settori. In questo l'orto urbano diventa un punto di riferimento. L'aspetto didattico e lo scambio di esperienze tra generazioni appare elemento di crescita sociale e di valorizzazione della cultura agricolo-ambientale del territorio.

La Regione Toscana, a partire dal 2011 con il progetto Giovanisì, ha sistematizzato ed integrato le politiche giovanili regionali già in vigore e le ha arricchite con nuove linee di intervento. Attraverso due misure, il Pacchetto Giovani del Programma di Sviluppo Rurale e la Banca della Terra, il progetto Giovanisì sostiene e incentiva i giovani che vogliono intraprendere un'attività imprenditoriale in ambito agricolo. Il progetto "Centomila orti in Toscana" è stato pertanto inserito

nell'ambito di Giovanisì arricchendo ancora di più il pacchetto di opportunità per i giovani in agricoltura.

Destinazione del risultato d'esercizio

Al fine di programmare gli investimenti per il periodo 2021-2023, che saranno proposti nel bilancio preventivo per l'anno 2021, vista la consistenza e la complessità patrimonio anche immobiliare nonché la necessità urgente di mettere in sicurezza alcuni immobili non più prorogabile, è necessario dotare l'Ente di risorse importanti che non trovano copertura negli ammortamenti ordinari.

A tal fine, si propone di accantonare il risultato dell'esercizio 2019, pari ad euro 539.811, nel seguente modo:

- € 107.962 a Riserva legale;
- € 431.849 a Riserve vincolate ad investimenti.

Con il suddetto accantonamento, sommato al valore degli ammortamenti, l'Ente sarà in grado di effettuare gli investimenti per l'anno 2021 senza ricorrere all'indebitamento.

Firenze, 31 Luglio 2020

IL DIRETTORE DELL'ENTE
Dott. Marco Locatelli